

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN

---

 A M E R I C A
 

---

## UN ELOGIO DI S. S. BENEDETTO XV

ed un voto di un piacentino per Mons. G. B. Scalabrini

---



Un'altra bella testimonianza del Papa per il nostro grande Vescovo! La lettera che in data 30 Giugno del passato anno S. S. ha indirizzata ai missionari di S. Carlo è un'eloquent. parola di elogio all'uomo ed all'opera sua, che giganteggiano quanto più si va innanzi negli anni dalla sua morte.

Ha ben ragione il Santo Padre di chiamare il venerato Vescovo « *presule incomparabile* », poichè assai difficilmente si potrà trovare chi lo rassomigli nell'insieme delle qualità che lo distinguevano. Potrà qualcuno superarlo in una od in altra virtù, in una od in altra prerogativa, ma ben difficilmente nel complesso delle doti che rifulsero nella sua privilegiata natura. Carità e scienza, pietà e larghezza di vedute e di intendimenti, rigidità di costumi e disinvoltura di modi, fermezza e soavità; grave senza essere pesante, affabile senza essere volgare, popolare e insieme *signore*, come suol dirsi, Monsignor Scalabrini fu « *presule incomparabile* » ed ebbe veramente la virtù di farsi amare

e venerare. Dico *amare e venerare*, due cose distinte e molto diverse, poichè si può amare anche chi (se si prescindesse dall'autorità) non incute venerazione; infatti, pur essendo amabilissimo, alcuno può non essere all'altezza del suo sublime ministero, sì da non mostrarsi molto superiore agli altri per le sue virtù o per la sua dottrina. Monsignor Scalabrini lo si amava, perchè aveva attrattive che accattivavano il cuore, ma nel tempo stesso si sentiva che egli poggiava molto alto nel sentire, nel sapere, nel leggere con intuizione ammirabile nelle cose e nei cuori; lo si venerava e si diventava nel momento stesso suoi figli e discepoli.

Un uomo politico, ora scomparso, che ebbe ingegno e cuore, ma che militò in campo ben diverso da quello cattolico, pur non avendo spenta nel suo cuore la fede, diceva in confidenza ad un amico: *Quell'uomo, e voleva intendere Monsignor Scalabrini, incatena; se ci vado spesso, mi cambia la testa!* Ed in verità andandovi,

se non spesso, nemmeno tanto di rado, non siam lontani dal credere che egli mutò parecchio nel modo di pensare, almeno nella intimità; e morì, non mostrando certamente avversione ai conforti della Fede che ricevette.

Di questo *pastore incomparabile* godette più di tutti i singolari benefizi la mia Piacenza, ed è certo che a Piacenza egli ha un monumento in ogni cuore.

Il Santo Padre, Benedetto XV ricorda l'impressione di quei solennissimi funebri celebrati allo Scalabrini da tutto un popolo nel 1909; e la ricorda sia in questa lettera che in ogni altra occasione, come una impressione che Gli rimase e Gli rimane assai profondamente nella mente e nel cuore. Anche a Piacenza e nei piacentini il lungo, fecondo, amoroso e insieme forte governo del Santo Vescovo ha lasciato traccia che il tempo non cancella. Monumenti sono le sue opere, più che il prezioso marmo, che nel suo Duomo, per iniziativa e munificenza di Lui ricondotto alle sue originarie bellezze architettoniche, ne riproduce la immagine dolce e paterna. Ma mi sia permesso, come a piacentino, esprimere un voto: Napoli ha dato il nome d'una delle sue vie a Guglielmo Sanfelice, l'angelo della carità nel colera del 1884; Genova, dove ora mi trovo, ha dato il nome di una delle sue vie a Tomaso Reggio iniziatore dei restauri del suo San Lorenzo; e la nostra Piacenza perchè non darà il nome dello Scalabrini ad una delle sue vie? Non fu egli l'angelo della carità subito nei primi anni del suo episcopato fra noi in quel terribile inverno del 1878, quando vendette i suoi cavalli ed il bel-

lissimo calice e la croce regalatigli da Pio IX per farne pane e minestre per i suoi poveri figli? N'ebbe lode perfino, e a quei tempi, nel parlamento nazionale dall'On. Savini, che non era certo molto tenero per i preti; nè solo lode, chè Egli lo additò al governo ed ai colleghi in esempio!

Angelo di carità, aperse ai sordomuti un asilo; angelo di carità fu agli emigranti, angelo di carità fu in tutta la sua vita!

Un Piacentino illustre chiamato poi a reggere una fra le più importanti Provincie d'Italia, visitando la mostra d'arte che Monsignor Scalabrini aveva aperta in Piacenza, lo disse, parlando con me, il « *primo cittadino di Piacenza* ».

Ebbene a chi fu il « *primo cittadino di Piacenza* », per il vivo affetto e l'opera grande, pur non essendone nativo, si dedichi in questo anno 40° dall'elevazione di Lui a Vescovo nostro, una fra le belle vie che ora si aprono nella mia rinnovata città; e son sicuro, al pensiero gentile, generoso, di giustizia e di gratitudine, risponderà il plauso unanime della mia Piacenza; che, non facile nè frettolosa a tributare onori fastosi, è però sempre estimatrice equanime e fedele del merito di chi l'ama e benefica.

Genova, 30 Gennaio 1916, anniversario della consacrazione episcopale di Monsignor Scalabrini.

† GIOV. BATT. NASALLI ROCCA  
*Vescovo di Gubbio.*

\* \* \*

*Facciamo plauso al voto lodevolissimo di Sua Eccellenza Mons. Nasalli e ci auguriamo di vederlo quanto prima adempito.*

*Nutriamo fiducia che la stampa italiana, specie quella piacentina, vorrà far eco al nobile suggerimento di quell'illustre Vescovo, tanto più che la venerata memoria di Mons. Scalabrini sarebbe ben degna d'essere onorata a Piacenza, non soltanto col nome d'una pubblica via, ma eternata con un monumento nazionale, tanti furono i benefici resi da Lui, non pure alla sua diletta Diocesi, ma all'Italia intera.*

LA DIREZIONE.

---

## Per un nuovo anno di vita

---

Quando nello scorso dicembre chiudemmo il nono anno di questo *Bollettino*, sentimmo in cuore tale un bisogno di augurare giorni migliori ai nostri lettori ed amici, che mai l'eguale avevamo provato in passato.

Quest'oggi, in cui salutiamo l'alba del decimo anno di vita del nostro periodico *l'Emigrato*, sentiamo nascerci in petto un altro bisogno d'augurio non men di quello irresistibile e forte, per il miglioramento, cioè, e per la diffusione sempre maggiore di questa pubblicazione.

L'attuale penosa conflagrazione europea ed un mal fido avvenire ne sono la cagione.

L'emigrazione, momentaneamente diminuita, a motivo di questo terribile uragano di guerra, riprenderà più impetuosamente il suo corso non appena siasi ristabilito l'equilibrio europeo.

Questo è il maturo giudizio dei più assennati studiosi dei problemi sociali, tanto che privati e pub-

blici cittadini vanno accumulando progetti a progetti per ritrarre il maggior vantaggio possibile dalla futura emigrazione e domandano alle autorità governative provvedimenti opportuni (\*).

Qual vergogna non sarebbe per noi e qual danno per gli emigranti se la nuova corrente ci trovasse impreparati!

Sorga dunque a vita novella con i migliori auspici questo *Bollettino*, e raccolga numerose e potenti energie per un'efficace assistenza agli emigrati. In questo nobile arringo ci sorregga la tenace corrispondenza dei lettori ed amici, e quella, soprattutto, dei generosi collaboratori, alla cui schiera, sempre più numerosa, si sono aggiunti uomini illustri e ben noti.

L'arte loro nello scrivere, la competente loro capacità nel trattare argomenti d'emigrazione, e sopra tutto la loro bell'anima, sinceramente sposatasi alla nostra causa, ci sono, ben a ragione, di grand'orgoglio e conforto, e ci assicurano in pari tempo un lavoro più perfetto e proficuo.

Noi, per quel sacro amore che nutriamo alla Chiesa ed alla Patria, vorremmo che quest'ora, di maggiori bisogni per la nazione e di maggiori doveri per tutti, unisse le varie forze dei connazionali per la difesa, specie religiosa, dell'emigrato; e, come in questi tempi di mirabile cooperazione a bene del paese, si sono organizzati con nobile slancio comitati di soccorso non solo materiale, ma spirituale, così vorremmo che a suo tempo si formassero con pari ardore co-

(\*) *Rivista Coloniale*, Roma, genn. 1916. — *Immigrants in America Review*, New-York, 1915. — *Ufficio di Lavoro*, Gennaio, 1916. Bologna. — L'on. Pantano al parlamento italiano nel dicembre 1915.

mitati per l'assistenza civile e religiosa degli emigranti.

Intanto facciamo voti che la lettura di questo bollettino sia scintilla che secondi gran fiamma di carità e la fecondi coronando le nostre fatiche con un aumento di forze, pronte a combatter con noi una causa santa per la salvezza degli emigrati, l'onore del Paese, il trionfo della Fede.

Si accolga dunque di buon grado, questo modesto periodico fedele portavoce dei bisogni e doveri degli italiani emigrati, delle cure e fatiche dei loro missionari, sentinella vigile che grida a tutti: Amate l'emigrato; ed agli emigrati: Amate la Chiesa, la Scuola italiana, la Patria.

E si cooperi così a provvedere ai bisogni attuali dell'emigrazione ed a quelli che sorgeranno maggiori dopo la guerra.

*La Redazione dell'Emigrato.*

---

## UN GRANDE VESCOVO ITALIANO

---

Quanto più si allontana negli anni, nel tempo, tanto più giganteggia agli occhi nostri la cara, veneranda figura di **Mons. G. B. Scalabrini**, come avviene di tutti coloro che non brillarono di luce effimera, per circostanze favorevoli spesso anche ad uomini di ben poco o di nessun valore, ma splenderanno d'intensa luce propria, la quale da inesauribile sorgente trae sempre vivezza nuova per meglio diffondersi e irraggiare nuovi orizzonti. Ogni voce che ci viene dall'America, da oltre l'Atlantico, e dice dei progressi mo-

rali e materiali che in ogni manifestazione di vita pubblica e privata ogni giorno si fanno più notevoli tra l'immenso numero degli Italiani emigrati in quelle lontane regioni, è un inno che si leva alla memoria del grande Vescovo di Piacenza e ne canta la gloria.

E' inutile l'accennare qui ai benefizi d'ogni genere dei quali la provvida Istituzione sua dei Missionari di S. Carlo, sgorgata dalla carità del suo cuore, tutto infiammato d'amore per la Religione e per la Patria, è stata dispensatrice a tanti miseri connazionali nostri indegnamente, laggiù, struttati nell'ordine economico, e per la miseria delle loro condizioni ridotti a una vita d'abbruttimento nell'ordine morale. Raccogliarli, guidarli, assisterli, e per mezzo del Missionario, riannodarli alla Chiesa, alla Patria italiana, tenervi avvinti con un indistruttibile legame di amore, fu il compito santo che Egli si propose, e che raggiunse, con la tenacia dei propositi, con la sapienza che ispira le grandi idee ed insegna ad attuarle. Chi ha seguito in questo Bollettino, nelle particolari Relazioni dei Missionari e nei giornali, che dello svolgimento della Emigrazione italiana danno ampio resoconto, l'azione da essi spiegata, ben conosce i risultati magnifici della Istituzione di Mons. Scalabrini con tutte le altre sue opere sussidiarie, come la « S. Raffaele », le conferenze di S. Vincenzo, le scuole e gli asili.

Ogni cuore italiano dev'esserne orgoglioso, come deve accrescere in sé l'ammirazione per l'Uomo che fu l'iniziatore d'una così santa impresa, e che, se per dottrina e pietà, rimane modello, esempio ai Vescovi; per ben sentito e prati-

cato patriottismo, è vanto, gloria dell'Italia.

La guerra attuale, da noi giustamente combattuta contro l'Austria, ha dato ora maggior rilievo all'opera dei Missionari di San Carlo. Se le colonie italiane dell'America hanno così bene corrisposto all'appello della Madre Patria, dando largo contributo di uomini, di soccorsi d'ogni maniera per la lotta ingaggiata, ciò si deve appunto al sentimento d'italianità che quei benemeriti Missionari tengono desto e vivissimo nei connazionali nostri là emigrati. Come il loro grande e santo Fondatore, essi amano la loro Patria, l'amano libera e forte nei confini da Dio segnati, e questo amore alimentano nelle anime che sono andati a cercare laggiù. Un angolo d'Italia, un cantuccio della Patria sempre cara, diventa così ogni chiesa, ogni scuola, ogni officina dove il Missionario di S. Carlo, il figlio di Mons. Scalabrini attira e trattiene l'Emigrato italiano con cuore di fratello a fratello. Per la loro finalità speciale, che è quella di darsi tutti e in ogni cosa al bene degli Emigrati italiani, i Missionari di San Carlo, meglio d'ogni altro Istituto od Ordine religioso, con la propaganda di fede e di civiltà fanno propaganda d'italianità in America, e perciò meritano, col nostro plauso, ogni nostro più efficace contributo. Un'opera di questo genere, oltre che d'intelligenza e di cuore, ha bisogno anche di forti mezzi finanziari per svolgersi largamente; quindi, chi può farlo, dia generosamente, sicuro di compiere un'azione altamente meritoria. Con la nostra noncuranza, con la fredda nostra apatia non ostacoliamo, in certo modo, l'opera del venerato

Mons. Scalabrini; non ci uniamo così indirettamente, oggi, a quegli sconsigliati che, fino dall'inizio della bella Istituzione, mossero guerra al nobile intento del suo Fondatore e per di più a Lui stesso personalmente: guerra bassa e sleale, e, come fece notare la Direzione della *Civiltà Catt.*, nel bell'art. apologetico per i Missionari Scalabriniani, pubblicato nel fasc. del Dicembre 1915 di questo Bollettino, mossa « anche da qualche giornalista cattolico *troppo appassionato* ». Apprezzo il riserbo dell'autorevole Collegio della *Civiltà*, ma io credo troppo mite questa qualifica: per conto mio, non legato da nessun riserbo, non esito a dire che fu guerra di cattivi contro un Vescovo santo...

Ma il giornalista è ormai svanito nell'ombra sempre più densa e scura attorno a lui, mentre sempre più splende e vive nella luce il Vescovo che fece del bene sempre, anche ai cattivi, anche ai nemici suoi personali, e la cui vita era ed è inattaccabile alle perfidie, alla malvagità umana. Rimane il nome del grande Vescovo in perpetua benedizione tra noi; e l'Anima, fatta beata nella gloria del Cielo, vigila e prega per la Chiesa e per l'Italia, i due santi e forti amori che lo sostennero nella vita terrena. E guarda dall'alto con paterno compiacimento l'apostolato di bene dei Figli suoi, e ne feconda il lavoro perchè sia copiosa la messe, e ne prepara il premio in seno a Dio. *Pastore buono* fu veramente Egli; perchè ogni sua energia, ogni sua virtù di uomo, di sacerdote, di vescovo indirizzò a riuscir tale. Vescovo italiano, sentì nobilmente i doveri che gli erano imposti in tempi difficili. Passò tra la riverenza di

tutti gli onesti; e, se non ebbe tutti gli onori facilmente accordati ad altri, li meritò; ciò che vale assai più che l'ottenerli. Ma vivrà il nome di **Mons. G. B. Scalabrini** nella storia della Chiesa e dell'I-

talia; e l'Italia e l'America lo ripeteranno con la riconoscenza e la venerazione che si ha per i grandi Benefattori.

ELISEO BATTAGLIA.

---

## Il precursore della tutela degli emigranti

---

### e l'apostolato della sua istituzione

---

Mentre la presente convulsione di popoli assorbe in una recrudescenza di odî e di stragi tutta l'umana attività, e tenta di allontanare dalla mente qualunque quistione che all'immane conflitto europeo non abbia rapporti od affinità, conforta il nostalgico ritorno a fatti ed istituzioni sorte a tutela della vita nell'interesse della grande famiglia umana.

Fra tanto fragore di armi e tristezza di morte è grato perciò il ricordo che il Dott. Preziosi ha voluto presentare nell'ultimo numero della sua Rivista « La Vita Italiana », rievocando la figura e l'opera d'un grande filantropo, scomparso da solo un decennio. In un articolo, che è tutto un pio tributo d'ammirazione e di riverente affetto, l'A. ci pone sott'occhio una delle più prodigiose opere di carità dell'impareggiabile Presule Mons. G. B. Scalabrini di cui rievoca l'onorata memoria, e ci fa vedere luminosamente come il sapiente e zelante Pastore seppe, con chiara e magnanima intuizione di fatti e di tempi, precorrere ed anche risolvere uno dei più grandi

problemi della nostra vita nazionale, il problema emigratorio.

Prima ancora che il nuovo fenomeno del volontario espatrio, richiamasse l'attenzione dei sociologi, ed il grido di dolore di numerose turbe, randagie per terre straniere in cerca di miglior fortuna, fosse raccolto e discusso dal patrio governo, l'ampia mente ed il cuor generoso del Vescovo piacentino additava all'Italia l'importante avvenimento e la stimolava, più coll'esempio, che con la parola, a renderlo fecondo di bene. Egli, come ben scrive il Preziosi, dell'emigrazione ebbe « la visione « più lucida e più completa nel « tempo in cui gli studiosi brancolavano nel buio e si proponevano di rispondere alla vaga e vuota formula: *è un bene o un male l'emigrazione?* Formula che rivelava, in coloro che se la proponevano, la mancanza d'una visione esatta del fenomeno il quale, come tutti i problemi sociali-positivi, non era da guardarsi assolutamente ma relativamente; quella formula tradiva il falso concetto che del proble-

« ma avevano coloro che se la  
« proponevano, in quanto la emi-  
« grazione veniva guardata come  
« causa invece che come effetto.

« Costoro dimenticavano sopra-  
« tutto che l'emigrazione, prima  
« di essere un bene o un male, era  
« un *fatto* ».

\* \* \*

Questo appunto per primo intuì  
e determinò senza vana declama-  
zione di parole e tortuose inda-  
gini filosofiche Mons. Scalabrini,  
concludendo, in una concreta pre-  
cisione di concetti, la realtà del  
fenomeno. L'emigrazione, Egli  
scrisse fin dal 1887, « l'emigra-  
« zione è un fatto naturale prov-  
« videnziale. E' una *valvola di*  
« *sicurezza* data da Dio a questa  
« travagliata società; è una forza  
« conservatrice assai più potente  
« di tutti i compressori morali e  
« materiali, escogitati e messi in  
« opera dai legislatori per tutelare  
« l'ordine pubblico e per garantire  
« la vita e la roba dei cittadini.  
« Chi potrebbe trattenere un po-  
« polo che scatta sotto le convul-  
« sioni del ventre, dato che non vi  
« fosse la speranza di trovare al-  
« trove il pane quotidiano? A quelli  
« pertanto che, nel considerare le  
« miserie cagionate dalla emigra-  
« zione, esclamano serenamente;  
« e perchè dunque tanta gente  
« emigra? è facile rispondere: L'e-  
« migrazione nella quasi totalità  
« dei casi non è un piacere, ma  
« una necessità ineluttabile.

« Coloro che vorrebbero impe-  
« dita o limitata l'emigrazione in  
« nome di considerazioni patriot-  
« tiche ed economiche, e quelli  
« che la vogliono, in nome di una  
« male intesa libertà, abbandonata  
« a se stessa senza consiglio e gui-

« da, o non ragionano affatto o  
« ragionano, a mio avviso, da  
« egoisti o da spensierati. Infatti  
« impedendola si viola un sacro  
« diritto umano; abbandonandola  
« a sè la si rende inefficace. I primi  
« dimenticano che i diritti dell'uo-  
« mo sono inalienabili e che quindi  
« l'uomo può andare a cercare il  
« suo benessere ove più gli talenti;  
« i secondi, che l'emigrazione, forza  
« centrifuga, può diventare quando,  
« sia ben diretta, una forza centri-  
« peta potentissima. Oltre infatti a  
« recar sollievo a quelli che re-  
« stano, colla diminuita concorrenza  
« delle braccia, e coi nuovi sbocchi  
« aperti al commercio, torna essa  
« d'immenso profitto acquistando  
« influenze, e riportando sotto mille  
« forme i tesori d'attività sot-  
« tratti per un momento alla na-  
« zione ».

\* \* \*

La chiara comprensione del fe-  
nomeno, quantunque esauriente  
per il suo valore ideologico, sa-  
rebbe rimasta una gran sterile  
cosa, come ogni altro artificioso  
lenocinio di inutile critica, se al-  
l'urgenza del bisogno non avesse  
corrisposto l'efficacia dell'opera.  
Perciò, come ben dimostra il Pre-  
ziosi, « Mons. Scalabrini non agitò  
« solo dell'idee, ma dette l'esem-  
« pio di quello cui l'azione pri-  
« vata, volendo, può.

« Quando ebbe raccolto il grido  
« di dolore di tanti derelitti fratelli,  
« quando vide le molteplici opere  
« cui l'iniziativa privata era riu-  
« scita all'estero, il cuore gli disse  
« che, per quanto in certe faccende  
« l'Italia abbia perduta l'abitudine  
« di attivamente operare, a una  
« chiamata all'opera, avrebbe ri-  
« sposto in modo degno di sè ».

Infatti Scalabrini nel 1882 pensò e scrisse: « Se il clero fornisce eroi, che vanno ad evangelizzare popoli barbari, come non darà i generosi che, con minor pericolo, se non con minore disagio, si rechino fra gli emigrati? Se per asciugare le lagrime di un' ora i ricchi ed i poveri d'Italia gareggiano in opere di carità, dando gli uni largamente il superfluo, levandosi gli altri il pane di bocca, che non faranno quando si sappia esservi da tergere un pianto che dura anni e durerà, se non si provvede, di generazione in generazione? quando si pensi che c'è da togliere una vergogna la quale ci mostra inetti e ci rende sommamente spregevoli agli occhi degli stranieri? ».

« Spronato da queste considerazioni, mi posi all'opera, perchè, corroborata dall'esempio, la mia povera parola fosse più efficace. Ben presto mi accorsi che aveva preveduto giusto, e non solo trovai mani plaudenti e parole di lode, ma, ciò che più importa, cuori aperti, anime generose, volontà energiche pronte all'azione ».

« E così, scrive il Preziosi, ventotto anni or sono sorse a Piacenza sotto il nome glorioso di Cristoforo Colombo, primo in Italia, *L'Istituto di patronato italiano per gli emigranti in America*.

« L'Istituto si proponeva di raggiungere il suo fine:

« a) collo spedire missionari e maestri ovunque il bisogno degli emigranti lo richiegga;

« b) coll'erigere nei vari centri delle colonie italiane chiese ed oratori e fondare Case di missionari, d'onde possa diffondersi,

« mediante escursioni temporanee, l'azione loro benefica;

« c) collo stabilire, quando sia possibile, scuole dove coi primi rudimenti della fede s'impartiscano ai figli dei coloni gli elementi della lingua patria;

« a) coll'avviare agli studi preparatori al sacerdozio quei giovani che dessero indizio di essere chiamati allo stato ecclesiastico;

« e) coll'organizzare comitati nei porti d'imbarco e di sbarco per soccorrere, dirigere e consigliare gli emigranti;

« f) coll'accompagnarli durante il viaggio di mare, per esercitare a loro vantaggio il sacro ministero e per assisterli specialmente in caso di malattia o in pericolo di morte.

« E il 12 luglio 1888, senza festa, senza pompa, silenziosamente, nel più antico tempio di Piacenza Mons. Scalabrini, con le parole di Cristo nel cuore e sulle labbra, mandava agli Stati Uniti e nel Brasile il primo drappello di 12 missionari intitolati a S. Carlo ».

In quelle primizie del novello apostolato, uscito dal cuor dell'animoso Vescovo<sup>(1)</sup>, germogliava secretamente e si sviluppava ben presto, come per incanto, quella stessa forza sovrumana che giammai suol mancare a chi milita per l'attuazione del regno di Dio sulla terra.

Il prezioso tesoro di fede e di civile carità, ereditato dai figli del gran fondatore, come ben ricorda il Preziosi nel suo articolo, valorizzavasi ben presto quasi per

<sup>(1)</sup> P. MAURO RICCI, *Epigrafi*, 1891, Firenze.

un prodigio, in una rigogliosa fioritura di opere in cui trovavano pietosa assistenza e cristiano conforto i nostri poveri emigrati. « Quale sia l'azione che esplicano oggi all'estero i missionari di Mons. Scalabrini lo si può rilevare dalle seguenti cifre, per l'America :

« le, conferenze, giardini ed asili  
« d'infanzia, ricreatori, cinematografi, teatrini, concerti e società di mutuo soccorso.

« Nell'America del Sud hanno  
« 19 parrocchie con oltre 150 chiese sussidiarie, perchè molte di quelle parrocchie sono più vaste di una diocesi d'Italia, e sono fondate



Nella missione di Boston Mass. — Scuola di lavoro.

« Presentemente l'Opera conta  
« nel Nord 20 case. Di esse 2 a  
« New-York, 2 a Boston, 2 a Providence, 2 a New-Haven, 2 a Buffalo, 1 a Cincinnati, 1 a Monongah, 1 a Utica, 4 a Chicago, 1 a Melrose Park, 1 a Ioliet, 1 a Kansas. Parecchie di queste case, oltre la chiesa parrocchiale hanno, chiese sussidiarie più o meno numerose e grandi in porzione del numero degli emigranti italiani ad esse associati.  
« Tutte hanno associazioni, scu-

« per gl'italiani che vivono nelle  
« campagne.

« In S. Paolo oltre i due fiorenti orfanotrofi, uno maschile l'altro femminile, hanno una chiesa in città, e nell'interno dello stato missioni a S. Bernardo, a S. Andrea, a Riberão Preto, a Casca-  
« lho tutte con chiese matrici e sussidiarie.

« Nello Stato del Paraná vi sono  
« 4 parrocchie: S. Felicidade, Agua Verde, Rondinha, Umbarà con  
« numerose chiese ausiliari anche

« in muratura. Nello Stato di Rio  
« Grande 12 parrocchie con circa  
« 100 chiese sussidiarie.

« In ciascuna parrocchia fiori-  
« scono associazioni, scuole, e quasi  
« a fianco di tutte queste chiese, si  
« parrocchiali che sussidiarie, v'è  
« la scuola per l'insegnamento della  
« lingua italiana, e in alcune vi sono  
« anche collegi e scuole femmi-  
« nili.

« Molte parrocchie hanno pure  
« società di mutuo soccorso e coo-  
« perative, sale di lettura, cinema-  
« tografi e teatrini.

« La popolazione italiana dipen-  
« dente e frequentante queste isti-  
« tuzioni ammonta a oltre 300 mila  
« connazionali, dei quali 200 mila  
« nel Nord America e 100 mila  
« nel Sud-America.

« Negli Stati Uniti i missionari  
« scalabriniani celebrano una me-  
« dia annua di duemila matrimoni  
« e amministrano il battesimo ad  
« oltre 10 mila bambini. Nel Bra-  
« sile celebrano 600 matrimoni e  
« circa 4000 battesimi.

« Nel dare relazione delle opere  
« esistenti, il periodico *L'emigrato*  
« *italiano in America*, organo del-  
« l'Opera scalabriniana, faceva lo  
« scorso anno questa semplice con-  
« statazione:

« Se si riflette che 20 anni fa  
« di tutte queste benefiche opere  
« non esisteva nulla, e che dove  
« oggi si ammirano chiese, scuole,  
« collegi, 20 anni fa dimoravano i  
« selvaggi e le fiere, si dovrà be-  
« nedire la prodigiosa laboriosità  
« dei coloni italiani, e la provvida  
« assistenza dei missionari del pa-  
« dre degli emigranti Mons. G. B.  
« Scalabrini.

« Ma le nude cifre non dicono  
« la massa dei sacrifici compiuti  
« dagli umili apostoli. Dal giorno  
« in cui il primo drappello dei mis-

« sionari ubbidiva all'invito di  
« sperdersi pel mondo tra i nuclei  
« italiani facenti parte di " quella  
« nuova grande Italia che viene  
« dolorosamente e misteriosamente  
« formandosi al di là dell'Oceano „  
« è tutta una serie di sacrifici af-  
« frontati e vinti dai giovani sacer-  
« doti. Ma, quante energie si sono  
« consumate nel lavoro febbrile del-  
« l'apostolato!

« Chi scrive queste righe ha  
« visto come, senza tregua, senza  
« premio, silenziosamente lavorano  
« questi giovani, dimenticati, igno-  
« rati, qualche volta disprezzati.  
« Lavorano senza attendersi la gra-  
« titudine degli uomini.

« E la loro non è azione solo  
« religiosa, ma è opera multiforme  
« e complessa come l'attività e il  
« pensiero del grande fondatore.

« Dalla Società di S. Raffaele  
« " che nel porto di New York ri-  
« ceve, consola, ricovera ed avvia  
« al lavoro le donne, i bambini „ ;  
« alla costituzione dei veri e propri  
« fulcri di italianità, come la pro-  
« spera cittadella tutta italiana  
« Tontitown nell'Arkansas; dalla  
« scuola al teatro, al circolo, ai ri-  
« creatori è tutta una sequela di  
« istituzioni votate a tenere alti i  
« due sentimenti di Religione e di  
« Patria.

« E nelle cento chiese, in que-  
« st'ora in cui gli interessi della  
« Patria sono in giuoco, i missio-  
« nari hanno fatto sentire alle mi-  
« gliaglia di connazionali la voce del  
« dovere che chiedeva il sacrificio  
« della vita per la grandezza del-  
« l'Italia contro il secolare nemico;  
« e le cento istituzioni hanno giu-  
« rato di provvedere alle sorti delle  
« famiglie degli emigrati, le cui e-  
« nergie attive rimpatriate affer-  
« mano nella compagine dell' eser-  
« cito il valore della nostra gente „

\* \* \*

Le parole del Dott. Preziosi, integrate recentemente dall'augusto autografo del Sommo Pontefice, mentre formano la più nobile dimostrazione degli alti meriti dell'*Impareggiabile Presule*, rivelano ancora la fecondità dello zelo dei suoi figli, solamente preoccupati nelle diverse plaghe d'America a realizzare col lavoro e con ignorato sacrificio il grandioso programma di cristiana e patria civiltà, senza nulla piatire e con la sola ricompensa attesa dai giusti: poiché, sono parole del Preziosi: « la semplicità ed il silenzio è la caratteristica di questa istituzione. Tutti gli avvenimenti, anche quelli che hanno lasciato traccie profonde nella vita nazionale, sono stati dall'Opera ricordati nel silenzio e nel raccoglimento, e nel pubblico è giunto solo qualche volta l'eco della voce di pochi amici ed ammiratori dell'istituzione i quali all'estero hanno avuto modo di constatare l'attività multiforme di questi missionari, che la gran parte degli italiani ha il torto di non conoscere e, diciamolo pure, il governo ha la colpa di non apprezzare sufficientemente ».

Napoli, 20 feb. 1916.

A. C.

---

## I restrizionisti dell'emigrazione al lavoro

---

A New York è stata pubblicata una lettera della Lega Nazionale d'Emigrazione in cui si legge: « Molti amici ci hanno fatto osservare che per causa della guerra

Europea e della difesa nazionale di questi stati Nord Americani, i restrizionisti dell'emigrazione dovrebbero cessare dall'ostacolarla.

Rispondemmo che Burnett e Dillingham, principali oppositori, non conoscono tregua, ed han presentata al senato e al parlamento la seguente mozione: « Noi prevediamo una lotta accanita e confidiamo nel vostro patriottismo per formare la pubblica opinione a favore della nostra lega ».

Non v'era bisogno di altra prova per persuaderci che la lotta dei restrizionisti non è altro che un vero tentativo contro le leggi fondamentali di quella umanità che con tanto sfoggio apparve recentemente nei comunicati ufficiali del governo americano.

Presentemente le proposte di Burnett e Dillingham non potranno avere nemmeno il successo ottenuto due anni fa, quando la crisi industriale era divenuta grandissima.

La popolazione degli Stati Uniti, dal 30 giugno 1914, al 30 giugno 1915, ebbe con l'emigrazione un aumento di soli 50.700 abitanti, mentre nell'anno precedente, l'aveva avuto di 769.276 abitanti.

Questa forte diminuzione di braccia che in altri tempi sarebbe stata di gran danno all'industria del paese, presentemente non l'ha punto pregiudicata causa la diminuita vita commerciale prodotta dalla guerra europea. Ma ora che l'industria va riprendendo il suo prospero cammino, il paese incomincia ad avvedersi del danno che produce la mancanza di operai, tanto che nello scorso dicembre in New York non si potè togliere la neve dalle vie per il scarso numero di braccianti.

Il danno diverrà maggiore nei

lavori della prossima primavera. La scarsità degli operai condurrà ad un aumento di salario, e questo sarà anche uno stimolo a far riprendere il suo corso all'emigrazione.

Tuttavia non sarà possibile che prima di 5 o 6 anni gli Stati Uniti possano avere quel numero grande di operai richiesti necessariamente dai suoi bisogni industriali e commerciali, anche se i lavoratori non trovassero conveniente rimanere in Europa. Una delle ragioni maggiori è la diminuzione dei trasporti marittimi, causata dalla guerra.

Per cui non potrà avverarsi il temuto pericolo dei sig. Burnett e Dillingham di veder invasa l'America da milioni di europei appena terminata la guerra. Quindi essi dovrebbero non solo cessare dall'ostacolare l'emigrazione, ma provvedere a render meno disastroso possibile il danno che l'attuale diminuzione di essa può recare alle Repubbliche Americane.

Ma pur troppo essi, fissi nei loro pregiudizi dottrinali, osserva bene l'importante giornale il *Cittadino* di New York, dal quale abbiamo prese le considerazioni qui sopra esposte, non terranno conto dei fatti e degli avvenimenti e continueranno la loro stolta campagna contro l'emigrazione.

\* \* \*

Il Commissario generale d'Emigrazione degli Stati Uniti nel suo recente rapporto annuale pel 1915 raccomanda l'approvazione di nuove leggi generali d'immigrazione, simili a quelle contenute nel famoso BURNETT BILL. Egli dice ai legislatori come le condizioni provenienti dalla guerra rendano necessario, senza più attendere, l'ap-

provazione di quelle leggi che contengono i risultati dell'esperienza e dello studio degli ultimi 50 anni d'emigrazione e che furono preparate in conformità alle decisioni date in tale materia dalla Corte suprema.

Nel messaggio che il PRESIDENTE WILSON mandava al Congresso, unitamente al veto per la legge BURNETT, egli riconosceva che in essa vi erano delle ottime e necessarie disposizioni, che però egli non poteva approvare essendo state presentate unite al LITERACY TEST che a suo parere non era il risultato della volontà espressa dal paese. Anzi il Presidente consigliava che in materia di tanta importanza si consultasse il parere della nazione, introducendo la famosa clausola nella piattaforma del partito che la proponeva. Noi crediamo che il LITERACY TEST sia morto. Il Presidente non potrebbe cambiare di parere, come non cambiò il paese e non cambierà, almeno nella presente generazione.

Un Presidente Repubblicano ed uno Democratico si trovarono su ciò concordi.

Se le nuove leggi di emigrazione sono necessarie non si unisca il buono al cattivo, si tolga quella clausola che fu dimostrata contraria alla pubblica opinione ed ai principi fondamentali della Costituzione Americana ed in poco tempo si potrà godere dei benefici delle nuove leggi d'emigrazione.

Quali sieno poi le ragioni che fanno vedere, ai combattenti l'emigrazione a difesa della patria, un'invasione istantanea di milioni di emigranti che abbandonano il suolo europeo dopo la guerra, nessuno lo sa. Quali ragioni persuaderanno questa fuga in massa dall'Europa? Forse che in essa non

vi sarà come vivere dopo la guerra? Per quel che riguarda l'emigrazione italiana noi sappiamo, che l'Onorevole Antonio Salandra il 4 passato dicembre, diceva al Parlamento: « Noi dobbiamo preoccuparci delle condizioni dei nostri lavoratori dopo la guerra, perchè essi non siano costretti a disertare la terra che hanno bagnata con il loro sangue generoso ». Per cui i restrizionisti americani dell'emigrazione non temano che l'Italia voglia riversar qui tutta la sua popolazione, e smettano di combattere l'emigrazione.

Providence, R. I.

15 febbraio 1916.

L. Q.



## Per la difesa d'un altro confine



Quando nel maggio dell'anno passato l'Italia lesa ne' suoi più vitali interessi fu costretta dapprima a rompere i rapporti diplomatici con l'Austria e di poi a dichiararle guerra, ogni privilegio d'esenzione militare veniva abrogato ed ogni cittadino, che per età e complessione fosse idoneo, era ritenuto soldato.

L'appello della patria non si limitò naturalmente ai confini della nostra penisola, ma si estese a tutti i suoi figli, anche a quelli emigrati; e in queste nostre colonie d'America centinaia e centinaia di giovani non aspettarono che l'ordine dei nostri Regi Consolati per rimpatriare e offrire al trionfo della grande causa nazionale il braccio e la vita.

Qualche spirito troppo perspicace fece osservare come in que-

sto generale movimento di rimpatrio non partecipasse per nulla il Missionario: nessuno tra i Sacerdoti, neppure tra i più giovani si sarebbe mosso, nessuno avrebbe avuto un palpito di affetto per la patria lontana, nè nutrito il minimo senso d'interesse per le gravi circostanze d'Italia. Ma tuttocìò è falsità e calunnia, tanto più vile in quanto esce da penne per le quali il patriottismo è una forma di sfruttamento, palliato con un po' di retorica stantia. La verità è che alcuni Sacerdoti, liberi da gravi impegni di ministero, rimpatriarono subito, altri invece, nel continuare il proprio lavoro parrocchiale tra le colonie, si attennero alle disposizioni date dai diversi nostri Consolati, che ai Sacerdoti avanzati oltre i trentadue anni davano facoltà di rimanere, agli altri più giovani prescrivevano di tenersi pronti agli ordini ulteriori.

Questi finalmente furono emanati, ed autorizzarono anche il giovane clero a rimanere al proprio posto di lavoro.

Il nostro Governo, chi ben considera, non poteva emettere disposizioni più sagge. Difatti l'azione del Sacerdote in mezzo alle Colonie, se è innanzi tutto religiosa, è pure efficacemente sociale e patriottica, e mentre mira a conservare nei cuori l'amore per la nostra Fede, fomenta ben anche la fedeltà alla nostra bandiera; salvando le nostre folle emigrate dall'apostasia religiosa, il missionario previene che s'infranga quell'anello aureo di congiunzione, che le lega ancora affettivamente alla terra d'origine; egli pertanto, nel disimpegnare il sacro suo ministero è inclusivamente soldato.

Se l'ex-presidente Taft in un di-

scorso tenuto innanzi a un numeroso uditorio nel Collegio d'Agricoltura del Massachusetts, ebbe a dire: — Io convengo nell'ammettere che vi sono buoni cittadini senza fede religiosa, *ma essi sono delle eccezioni*, — credo che a noi sarà lecito affermare che *senza*

Fede Cattolica è essenziale per l'Italiano, e lo spirito del Cattolismo rafforza in lui i sentimenti di nazionalità promovendo in pari tempo i sentimenti di fedeltà verso il proprio paese.

Da tutto ciò segue come conseguenza ovvia, che se è necessario



Nella missione di Boston Mass. — Palestra ginnastica.

*fede cattolica solo per eccezione l'emigrato italiano può serbare affetto alla sua madre patria.* Come tesi generale la Religione e la moralità sono essenziali per tutti e lo spirito di Religione rafforza lo sviluppo morale del pari che rinsalda i doveri di universale fratellanza contro i desideri egoistici dell'individuo; come tesi particolare la

armare il braccio di tanti prodi giovani per rivendicare all'Italia un confine più naturale e sicuro, non è meno necessario affidare al Missionario Cattolico il compito di assicurare all'Italia stessa quel confine morale che difende le sue colonie dalle infiltrazioni straniere. Come sulle cime nevose delle Alpi il nostro soldato tra il rombo del

cannone e il fischio dei proiettili, difende il tricolore issato sulle terre conquistate; così, la sentinella vigile ed operosa, il Sacerdote italiano tiene accesa in cuore ai suoi connazionali la luce dell'antica Fede, perchè si ravvivi in essa l'affetto per l'antica patria.

Fino a quando ci sarà bisogno di reclamare dai nostri connazionali un apprezzamento più alto del coefficiente religioso nella questione di nazionalità all'estero? L'esempio d'un popolo, che più d'ogni altro travolto dalla marea bellicosa ora sembra affatto sommergere nei suoi gorgi fatali, ci ammaestri. Io parlo del popolo polacco. Esso benchè diviso e duramente oppresso dai suoi dominatori ha conservato la propria individuabilità nazionale. I tentativi di assimilazione intrapresi dalla Russia e dalla Prussia, sono interamente falliti. La Polonia costituisce ancora una nazione a sè, che si differenzia profondamente, per la lingua, per il temperamento, per le aspirazioni, dai suoi vicini orientali e occidentali. Essa è restata incatenata per oltre centoventi anni; ma la sua anima è tuttora libera. Questa invincibilità del suo spirito è dovuto al suo profondo attaccamento alla sua Religione.

Se adunque il Missionario per l'emigrazione rimane al suo posto, egli vi rimane per sentimento di dovere, ottemperando ai voleri della Religione, non meno che

secondando gli interessi della Patria, la quale mentre recluta nella colonia i propri difensori, non intende privarla di chi ne è elemento vitale<sup>(1)</sup>.

Somerville Mass., 30 Gennaio 1916.

X.

(1) Come a corollario ed a conforto delle verità esposte dal confratello riferiamo alcune notizie pubblicate in questi giorni dal periodico *Il Mare* di Napoli, e dalla *Rivista Coloniale* di Roma. I Tedeschi dimoranti nell'America del sud durante la guerra non hanno abbandonato il loro campo di lavoro a bene della patria lontana e vanno adoperandosi a tutt'uomo per assicurare alla Germania una triplice vittoria, quella delle armi, delle finanze e del commercio. Essi stanno compiendo nelle varie repubbliche Americane un lavoro febbrile di intensa propaganda per guadagnare all'industria ed al commercio della loro nazione le case, le banche, le società industriali americane, onde rendere ad essa men disastrosa possibile la guerra.

Sono veramente ammirabili nella loro organizzazione questi tedeschi; e noi, che ci sentiamo in questo assai inferiori ad essi, non stigmatizziamo l'assenza del Missionario dalla patria, in quest'ora di lotta, ma ammaestrati dai nostri stessi nemici, benediciamo l'opera di religione e di patria carità che compie il sacerdote all'estero, conservando, come egli fa, tra gli emigrati, il sentimento nazionale e la fede. Elementi indispensabili per tenere i connazionali in esilio uniti alla terra di origine ed interessarli ad usare a bene di essa tutte quelle forze che sono in loro potere, specie concorrendo all'estero al progresso industriale e commerciale italiano.

N. d. R.





## Alla voce della Patria lontana

\*

D'un subito, gittato a terra il grave  
Piccone, che si largo apri sentiero  
A l'America industrie, eccoli a mille  
A mille accorrer d'ogni parte al mare.

Italia, patria mia, quanto è possente  
De la tua vita il palpito, se un'eco  
Desta ne l'orbe tutto! Eccoli al mare  
I figli tuoi, che in un lontano giorno  
Dura necessità spinse a migrare,  
Essi tornano a te, non perchè il suolo  
Straniero più non frutti loro un pane,  
O d'agiatazze lusinghiera speme  
A te li adduca: d'onorato lucro  
Ora vivevan lieti, e con l'affetto  
Te secondavan madre. Ma da l'arduo  
Tuo baluardo, Italia, un grido muove...  
Ahi! la barbarie ai danni nostri addensa  
Nuoveprocelle: - A l'armi! a l'armi! a l'armi!

La diana squillò: nei più remoti  
Lidi si espande l'imperioso suono,  
E dai remoti lidi eccoli al mare  
Ove le patrie prore attendono ansie.

.... Addio, terra ospital, dove la speme  
Rifiorita nel còr, terse le occulte  
Lacrime de l'esiglio e verso nuovi  
Orizzonti di vita ne sospinse;

▲ Addio, terra ospital, su cui per molti  
Anni sudando l'opra nostra, un'alba  
Serena ci arridea d'un non lontano  
Meno triste avvenir. Quando la messe  
Nel sudor maturava e attorno a noi,  
Che il comune desio de la lontana  
Terra natal concordi fea, novella  
Sorgere pareva Italia!... Oh con che gioia  
Presso il nostro abituro erger vedemmo  
Le sacre mura, dove un pio ci accolse  
A lodare il Signor, e il dolce idioma  
Nei melodici metri ancor sentimmo.  
Addio.... . . . . .

.... Su l'Alpe, nel nival candore,  
Arde la pugna. Il milite, che un giorno  
Per la libera terra di Colombo  
Moveva, un'eco serberà de l'arpa  
Ch'Evangelina immortalava: « Excelsior »:  
E su l'estrema vetta soccombendo  
Ricorderà d'antico Padre i detti  
Ch'ebbe compagno nell'esiglio: « Excelsior!  
« Culmini eccelsi salirai di gloria  
« Imperitura; chè per Dio s'immola  
« Chi pei fratelli combatteudo cade ».

(S. U. A.) Somerville Mass. - 2 Febbraio 1916.

X.

▽





..... eccoli al mare  
Ove le patrie prora attendono ansie. (Pag. 16).

## L'emigrante non è solo!...

I distacchi delle anime hanno indefinibili momenti; hanno l'intima poesia più sentita che espressa, più misteriosa che immaginabile perchè nasce dall'eterna acutissima lotta dell'amore col dolore.

Dante Alighieri dipinse *una di queste ore*, lunghe per la trepidazione, brevi per l'affetto, ed il suo canto è musica dolce che si ri-

pete senza che stanchi e lascia l'impressione di chi soffre e si rassegna di fronte ad una facile avventura della vita. Oh!... quanto son belli quei versi:

Era già l'ora che volge il desio  
Ai naviganti e intenerisce il core,  
Lo di ch'han detto ai dolci amici addio;  
E che lo *novò peregrin* d'amore  
Punge, se ode squilla da lontano  
Che paia il giorno pianger che si muore.

\*\*\*

Chi non vede l'anima che parte, chi non vede l'emigrante, il *novo peregrin* nel momento degli ultimi saluti?!...

E' un quadro stupendo di luce e di ombre, di luce che cessa a poco a poco, di ombre che si avanzano lentamente... — Vi si intravede come il gesto di una mano che risente ancora la stretta di un'altra e si ritira con difficoltà... — Vi è il profilo di labbra che hanno parlato e si chiudono, di occhi che han visto e si velano di pianto...

Alessandro Manzoni rispose a Dante e se questi con il richiamo de la *squilla*, che suona l'*Ave Maria* della sera, riempie di religiosità il suo *tramonto di distacchi*, il profondo pensatore lombardo non solo scioglie un inno d'amorosa melanconia, ma insegna una morale purissima che dovrebbe scolpirsi a caratteri indelebili nel cuore di chi si allontana ed anche di chi parte senza ritorno. — La povera Lucia, immagine della bontà rassegnata, mostra un cuore pieno di fede semplice e grande, quando nel momento d'una **partenza forzata** guarda il suo paesello..., la sua casetta..., il fico del cortile..., la finestra della sua camera..., e seduta com'è nel fondo della barca, posa il braccio sulla sponda, la fronte sul braccio come per dormire e piange segretamente!!... « Addio, monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto dei suoi familiari; torrenti, dei quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti: addio!...

Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana... Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si meraviglia d'essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso... — Addio, casa natia, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore dei passi comuni il rumore di un passo aspettato con un misterioso timore... Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore.... — Addio!... **Chi** dava a voi tanta giocondità è *per tutto*; e non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande... ».

Che lezione sublime per un emigrante!... — Nè mi si opponga facendomi notare l'abbondanza delle note patetiche in questo tratto manzoniano; sono appunto tali note che lumeggiano meglio la fisionomia che deve prendersi nel distacco.

Il coro del Verdi: *Va pensiero sull'ali dorate*....; non sarebbe così commovente se non vi fosse il contrasto magnifico di una rassegnazione dolorosa ed i fremiti di tutto un popolo che si sente infelice in una terra straniera. Le cetre ebraiche sospese ai salici piangenti su le rive dei fiumi di Babilonia..., le preghiere a Dio..., i ricordi di *un tempo che fu*..., ecco gli elementi che ispirarono quel cantico destinato all'immortalità.

Ma perchè tanta agonia, perchè tanta mestizia nel distacco?!... — Perchè ci si crede *soli* quando non si è più con coloro che si amano; perchè ci si crede *esiliati* dalla

patria quando una ragione potente ce ne allontana; perchè ci si crede *morti* quando ci manca l'aria della casa dove nascemmo, della terra dove scherzammo fanciulli, della Chiesa dove tante volte ci chiamarono le soavi campane e dove assistemmo ai sacrosanti riti come al primo dovere della nostra esistenza.

Eppure questa forte ragione del cuore, contrasta con una più forte ragione della mente. E' un pensiero che nobilita, è un fatto innegabile che *il buono che crede e spera*, dovunque si trovi *non è mai solo*. Egli ha con se la parte più nobile di tutto ciò che vorrebbe vicino. Ha il cuore dei parenti che lo pensano, lo amano, pregano per lui; le promesse, i ricordi degli amici che si rinnovano frequentemente e lo fanno rivivere tra loro; la speranza del ritorno che gli sta davanti come una festa preparata; ha finalmente quello che è tutto, la più consolante compagnia del mondo: **Dio!**...

E con Dio non si è mai soli...

\* \* \*

La prima volta che lessi quella pagina del Lamennais: *l'esiliato dovunque è solo!*... mi sentii opprimere da una melanconia profonda. Quel ritornello: *l'esiliato dovunque è solo!*... mi parve un chiodo che ribadito, penetra sempre più, lacerando, uccidendo. — Un giorno però, (lo ricordo sempre) lo spirito gioì quando lessi la stessa pagina, ma trasformata dal geniale autore delle « pagliette d'oro ». Oggi che, fra tant'altri doveri, mi s'invita a scrivere su *l'emigrante*, voglio che quella pagina parli e la trascrivo quasi alla lettera, rimettendo ai lettori di ap-

plicarla facilmente secondo l'opportunità.

Una sera, nell'ora in cui, caduta la notte, sono cessati i rumori, un vecchio prete aveva presso di sè nella sua cella uno dei suoi discepoli al quale un tempo aveva dato tutto ciò che Dio aveva messo nella sua anima, di lume, di forza, d'intelligenza, di bontà, per farne un apostolo.

Il giovane era divenuto apostolo.

E quella sera stavasi col suo vecchio maestro dandogli l'annuncio della sua partenza.

Egli partiva... esiliato..., forse per sempre unicamente *perchè prete*. —

*Povero e caro esiliato!*... morrò il suo maestro. E come se questa parola avesse tutto ad un tratto risvegliato un ricordo, il religioso con un melanconico sorriso: Ricordate voi la bella pagina di Lamennais: *L'esiliato?*

Voi facevate apprezzare ciò che vi è di vero, di doloroso, di straziante in vita *senza appoggio, senza aiuto, senza affetto, senza asilo*; pareva che piangeste ripetendo quel lamento che cade come un singhiozzo dopo ciascuna strofa:

*L'esiliato dovunque è solo!*...

O Padre, rileggiamo ancora quella pagina, essa sarà per me, questa sera. E si cercò la pagina di Lamennais, ed entrambi, piangendo, la rileggevano lentamente..., lentamente.

Egli se ne andava errante su la terra, custodisca Dio il povero esiliato!...

\* \* \*

Io passai a traverso i popoli, ed essi mi guardarono ed io li guardai, ma non ci nascemmo.

*L'esiliato dovunque è solo!*...

Ed a queste parole, il giovane religioso: *No, no*, disse, questo grido è troppo doloroso! — Permettete che aggiunga:

*Con voi, mio Dio, l'esiliato non è solo!...*

E continuarono:

Quando io vedeva, al tramonto del sole, levarsi dalla valle, il fumo di qualche capanna, diceva a me stesso: *Felice colui che, la sera, ritrova il focolare domestico e siede in mezzo ai suoi.*

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!*

\*\*

Dove vanno quelle nubi cacciate dalla tempesta? Essa pure mi caccia, e che importa dove?

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

\*\*

Questi alberi sono belli, belli questi fiori; ma non sono i fiori nè gli alberi del mio paese: essi non mi dicono nulla!...

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

\*\*

Questo ruscello scorre placidamente nella pianura, ma il suo mormorio non è quello che la mia infanzia intese, non ricorda alla mia anima nessuna memoria.

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

\*\*

Questi canti sono dolci, ma le tristezze e le gioie ch'essi risvegliano non sono le mie tristezze, nè le mie gioie.

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!*

\*\*

Mi si domandò: perchè piangi? E quando glielo dissi, nessuno pianse, perchè non ero compreso.

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

\*\*

Io vidi dei vecchi circondati da' figli, come l'olivo da' suoi rami; ma nessuno di quei vecchi mi chiamò figlio, nessuno di quei figli mi chiamò fratello.

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

\*\*

Soltanto nella patria vi sono amici, padri, fratelli.

L'esiliato dovunque è solo!...

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

\*\*

Egli se ne va errante su la terra; Dio protegga il povero esiliato.

Finita la lettura, col cuore profondamente commosso e con gli occhi pieni di lacrime, padre e figlio si abbracciarono. — Dopo un lungo silenzio, quando venne l'ora dell'ultimo addio, l'ora triste di una separazione che cesserà solo in cielo, il vecchio prete seguì con lo sguardo il suo figliuolo che mormorava:

*Ma con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

O cari emigranti quest'episodio è scritto per voi. — Esiliati volontarî, esiliati dalla fortuna che vi sorride, le vostre partenze, i vostri distacchi, vi fanno sentire

come all'esule il tormento della solitudine. — Un solo pensiero consola più d'ogni altra speranza. — Questo pensiero potrebbe tradursi nel soave ritornello:

*Con voi, mio Dio, non si è mai soli!...*

Roma, Febr. 1916.

P. G. PERROTTA.

---

## A proposito di Studiosi dell'emigrazione italiana

---

*Il fascicolo del Gennaio 1916 della Vita Italiana contiene un articolo del Dr. Giovanni Preziosi sopra « Un precursore della tutela degli emigranti e l'apostolato della sua istituzione ».*

*A chi conosce l'opera di Mgr. Scalabrini appare subito, nel titolo stesso, l'imponente figura del Precursore degli Emigranti, come fu detto a ragione il dotto e pio Vescovo di Piacenza, e, nella istituzione qualificata come un apostolato, l'Istituto Cristoforo Colombo, meglio conosciuto sotto il nome di Congregazione di S. Carlo Borromeo. L'articolo, dettato da sincero affetto alla memoria del nostro Fondatore e da vivo interessamento alla causa degli emigranti, fu riconosciuto dagli studiosi del nostro fenomeno emigratorio, come un'opportuna rievocazione ed una giusta rivendicazione, avendo l'autore dimostrato all'evidenza, servendosi delle parole di Mgr. Scalabrini, doversi a lui l'iniziativa o almeno l'idea della massima parte delle opere di assistenza e di tutela dell'emigrante, fin qui attuate ed escogitate in Italia non soltanto sul terreno religioso, ma altresì nel campo giuridico, economico e sociale. Le citazioni del Dr. Preziosi sono tratte quasi tutte dalle « Osservazioni di Mgr. G. B. Scalabrini su l'Emigrazione italiana in America » pubblicate a Piacenza nel 1887, di cui anche la 2<sup>a</sup> edizione fu tosto esaurita.*

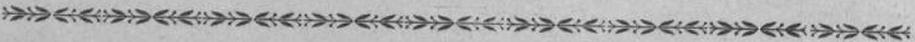
*In queste sue « Osservazioni » l'A. scruta a fondo il problema dell'emigrazione nostra, così vasto e complesso, indagandone le cause e prevedendone le conseguenze per l'avvenire della Religione e della Patria italiana; e dopo averne lumeggiato la natura e dimostrato l'eccezionale importanza a base di dati statistici, raccolti e commentati con criterio di sociologo cristiano, esamina quanto sino allora era stato fatto dal Governo e dai privati, non risparmiando a nessuno la critica, e getta le basi di tutto un sistema di providenze destinate ad assistere l'emigrante*

*nei porti d'imbarco e di arrivo, durante la traversata dell'Oceano e soprattutto nelle innumerevoli colonie ond'è come costellata la terra di Colombo dall'Atlantico al Pacifico.*

*L'opuscolo di Mgr. Scalabrini ha fatto testo, per quanto pochi fossero coloro che sentissero l'onesto bisogno di citarlo: e molte frasi tolte di peso dalle « Osservazioni », come ben nota il Preziosi, divennero gli imparaticci di una pleiade di scrittori e di conferenzieri, che, sino a ieri, per non dire sino ad oggi, trattarono o spropositarono di emigrazione. Ecco perchè all'invito rivoltoci da più parti di ripubblicare il prezioso documento non abbiamo saputo resistere. Ormai gli imparziali l'hanno sott'occhio: leggano e giudichino.*

Roma, 1 Marzo 1916.

LA REDAZIONE.



I.

Reminiscenze.

In Milano, parecchi anni or sono, fui spettatore di una scena che mi lasciò nell'animo un'impressione di tristezza profonda.

Di passaggio alla stazione vidi la vasta sala, i portici laterali e la piazza adiacente invasi da tre o quattro centinaia di individui poveramente vestiti, divisi in gruppi diversi. Sulle loro facce abbronzate dal sole, solcate dalle rughe precoci che suole imprimervi la privazione, traspariva il tumulto degli affetti che agitavano in quel momento il loro cuore. Erano vecchi curvati dall'età e dalle fatiche, uomini nel fiore della virilità, donne che si traevano dietro o portavano in collo i loro bambini, fanciulli e giovanette tutti affratellati da un solo pensiero, tutti indirizzati ad una meta comune.

Erano emigranti. Appartenevano alle varie provincie dell'Alta Italia ed aspettavano con trepidazione che la vaporiera li portasse sulle sponde del Mediterraneo e di là nelle lontane Americhe, ove speravano di trovare meno avversa la fortuna, meno ingrata la terra ai loro sudori.

Partivano, quei poveretti, alcuni chiamati da parenti che li avevano preceduti nell'esodo volontario, altri senza sapere precisamente ove fossero diretti, tratti da quel potente istinto che fa migrare gli uccelli. Andavano nell'America, ove c'era, lo sentirono ripetere tante

volte, lavoro ben retribuito per chiunque avesse braccia vigorose e buona volontà.

Non senza lagrime avevano essi detto addio al paesello natale, a cui li legavano tante dolci memorie; ma senza rimpianto si disponevano ad abbandonare la patria, poichè essi non la conoscevano che sotto due forme odiose, la leva e l'esattore, e perchè pel diseredato la patria è la terra che gli dà il pane, e laggiù lontano lontano speravano di trovarlo il pane, meno scarso se non meno sudato.

Partii commosso. Un'onda di pensieri mesti mi faceva nodo al cuore. Chi sa qual cumulo di sciagure e di privazioni, pensai, fa loro parer dolce un passo tanto doloroso!... Quanti disinganni, quanti nuovi dolori prepara loro l'incerto avvenire? quanti nella lotta per l'esistenza usciranno vittoriosi? quanti soccomberanno fra i tumulti cittadini o nel silenzio del piano inabitato? quanti, pur trovando il pane del corpo, verranno a mancare di quello dell'anima, non meno del primo necessario, e smarriranno, in una vita tutta materiale, la fede de' loro padri?

Da quel giorno la mente mi andò spesso a quegli infelici, e quella scena me ne richiama sempre un'altra non meno desolante, non veduta, ma intraveduta nelle lettere degli amici e nelle relazioni de' viaggiatori. Io li veggo quei meschinelli sbarcati su terra straniera, in mezzo ad un popolo che parla una lingua da loro non intesa, facili vittime di speculazioni disumane: li veggo bagnare coi loro sudori e con le loro lagrime un solco ingrato, una terra che esala miasmi pestilenziali; rotti dalle fatiche, consunti dalla febbre sospirare invano il cielo della patria lontana e l'antica miseria del natìo casolare, e soccombere finalmente senza che il rimpianto dei loro cari li consoli, senza che la parola della fede additi loro il premio che Iddio ha promesso ai buoni ed agli sventurati. E quelli che nella rude lotta per l'esistenza trionfano, eccoli, ohimè! laggiù nell'isolamento, dimenticare affatto ogni nozione soprannaturale, ogni precetto di morale cristiana, e perdere ogni dì più il sentimento religioso, non alimentato dalle pratiche di pietà, e lasciare che gl'istinti brutali prendano il posto delle aspirazioni più elevate.

Di fronte ad uno stato di cose così lagrimevole, io mi sono fatto sovente la domanda: come poter rimediarvi? E tutte le volte mi accade di leggere su pei giornali qualche circolare governativa che mette le autorità ed il pubblico in guardia contro le arti di certi speculatori, i quali fanno vere razzie di schiavi bianchi per ispingerli, ciechi strumenti di ingorde brame, lontano dalla terra natale col miraggio di facili e lauti guadagni; e quando da lettere di amici o da

relazioni di viaggi rilevo che i paria degli emigranti sono gli italiani, che i mestieri più vili, seppure vi può essere viltà nel lavoro, sono da esso loro esercitati, che i più abbandonati, e quindi i meno rispettati, sono i nostri connazionali, che migliaia e migliaia de' nostri fratelli vivono quasi senza difesa della patria lontana, senza il conforto di una parola amica, oggetto di prepotenze troppo spesso impunito, allora, lo confesso, la vampa del rossore mi sale in volto, mi sento umiliato nella mia qualità di sacerdote e di italiano, e mi chieggo di nuovo: come venir loro in aiuto?

Anche pochi giorni or sono un distinto giovane viaggiatore mi portava il saluto di parecchie famiglie dei monti piacentini attendati sulle sponde dell'Orenoque: *Dica al nostro Vescovo che ricordiamo sempre i suoi consigli, che preghi per noi e che ci mandi un prete, perchè qui si vive e si muore come bestie.....*

Quel saluto dei figli lontani mi suonò quale un rimprovero, ed il quesito che io aveva posto sovente a me stesso si è manifestato in queste osservazioni che ora io pubblico, e che ho scritto così come il cuore me le veniva significando.

Chiamo sulle medesime l'attenzione del clero italiano, del laicato cattolico e di tutti gli uomini di buona volontà, poichè la carità, vera tregua di Dio, non conosce partito, ed il Sangue di Gesù Cristo tutti ne affratella in una fede e in una speranza, e ci fa debitori a tutti.

(*Continua*).

---

## UN'OTTIMA IDEA

è stata quella della Direzione delle Missioni cattoliche di Milano di esortare i parroci e i predicatori a diffondere in chiesa, dall'altare, dal pulpito, specie durante la santa prossima Quaresima, l'idea missionaria per la conversione dei pagani (1).

Ci congratuliamo vivamente col zelante Sup. Gen. dell'Istituto di S. Calocero per la sua arden-

tissima brama di dare nuovo impulso alle Missioni, e facciamo voti per un felice risultato.

Intanto noi, prendendo occasione da questa lodevole propaganda missionaria, rammentiamo ai nostri lettori come essa in passato sia stata fortemente caldeggiata dal nostro ven. Fond. Monsignor G. B. Scalabrini a favore degli emigranti. Anzi egli, oltre all'aver raccomandato all'episcopato in generale e ai predicatori in particolare di suscitare numerose

(1) *Le Missioni Cattoliche*. Milano, 4 feb. 1916.

vocazioni alle Missioni per gli emigranti, domandò ed ottenne dalla Santa Sede di raccogliere ogni anno, durante la Quaresima, un'elemosina per i bisogni di esse.

Ma quest'ultima iniziativa, dopo la morte di Lui, in parte fu da altri arrestata, in parte rivolta a favore di chi va raccogliendo *in un campo che arato non ha*.

L'opera nostra non venne meno per questo, e sorretta dalla mano invisibile della Provvidenza Divina, proseguì a prosperare, ed a raccogliere numerosi allievi, tanto nella casa madre a Piacenza, come in quella nuova a Crespano. In ciascuna di esse, anche quest'anno malgrado le difficoltà finanziarie dei tempi, vengono educati, del tutto gratuitamente, un buon numero di giovinetti.

Dunque chi può, non ci neghi il suo aiuto. Che, se l'evangelizzazione dei gentili è necessaria, è lodevole e santa, non lo è meno la preservazione della fede dei nostri connazionali. Sarebbe una vera pazzia spendere tante ricchezze per la conversione degli idolatri, e intanto trascurare l'assistenza spirituale dei nostri sette milioni di italiani emigrati, che all'estero sono esposti a mille pericoli di perdere la fede, particolarmente nei paesi protestanti.

Nè si dica che la colpa è degli stessi emigrati. — Essa, riconosciamolo pure, è di chi non coopera al loro bene spirituale; e ne abbiamo date più volte prove esaurienti su questo Periodico.

Gli addetti civili all'ispezione dell'emigrazione, gli studiosi del problema emigratorio affermano che l'abbandono, in cui dal patrio governo sono lasciati gli emigrati,

è la causa che affievolisce il loro sentimento nazionale fino a distruggerlo. Parimenti noi diciamo, che la mancanza dell'assistenza religiosa è l'origine della perdita della loro fede.

Si ridesti dunque nei cuori un santo entusiasmo per favorire e soccorrere le missioni tra gli emigrati; si rievochi la memoria benedetta di Mons. G. B. Scalabrini, specie ora che

l'ombra sua torna che era dipartita

e torna più bella in questi tempi di tanti eroismi, allo spettacolo di tanti figli d'Italia reduci in patria dal di là dei mari e delle Alpi per la sua difesa e grandezza.

O voi che li ammirate con un senso di compiacenza e d'orgoglio, accorrete a proteggere la fede dei fratelli, delle spose, dei figli che essi hanno lasciati trepidanti in esilio, e che forse più non rivedranno. Accorrete, con la parola confortatrice del Vangelo, con il ricordo soave della patria a lenire le loro pene; e se non vi dà l'animo di abbandonare la terra nativa, deh! almeno parlate alla gioventù nei seminari, nelle scuole, nei circoli, nelle chiese; parlate ad essa dei fratelli lontani, esposti al quasi certo pericolo di perdere l'inestimabile bene dell'amore alla patria terrena, dell'amore alla patria celeste.

Scongiurate questa grave sventura, procurando in tempo, con tutti quei mezzi che sono in vostro potere, una sufficiente ed efficace assistenza religiosa e civile ai sette e più milioni di emigrati italiani sparsi per tutta la terra, e principalmente per le vastissime Americhe.

P. M. R.

## Agli emigrati nell'ora che volge

✻

Mentre che il sanguinoso conflitto europeo spopola ed immiserisce tante nazioni, il mio pensiero, atterrito da quest'immane sventura, torna spesso agli emigrati, e vola particolarmente, come in cerca di pace, alle vaste regioni brasiliane dove io passai molti anni tra i nostri buoni connazionali.

E rievoco, con dolci ricordi, la vita che essi vivono laggiù, specie nello stato del Paranà e del Rio Grande del Sud, una vita di pace e di bene, tutta intenta a diboscare le vergini foreste, o a coltivare le campagne colà sempre verdeggianti.

E ripenso le affannose cure di quei solerti coloni desiderosi di migliorar fortuna; gelosi di conservare nel petto, e di tramandare ai nepoti, sacro ed inviolabile, il patrimonio della Fede.

Lode a voi, o umili eroi dei campi!

Che Dio benedetto prosperi le vostre fatiche, coronì i vostri sforzi, e vi ricolmi di beni materiali e spirituali, tenendo dalle vostre case lontana ogni sventura, principalmente, l'incredulità, cagione prima fra tutte, di vizi, disordini e d'infiniti guai.

L'odierna guerra ammaestra.

L'Europa paganeggiante, scrive un dotto, aveva rubati a Dio tanti cuori e per ogni dove minacciava di dargli l'ostracismo da ogni istituzione civile.

Ma Egli, che VEGLIA ED ASPETTA, giunta l'ora sua, fece sentire la sua giusta giustizia agli uomini

stolti e superbi, e permise che divampasse nei loro cuori un fuoco di odio, di stragi e rovine, tale, da renderli gli uni agli altri causa di dolore e martirio, in pena di quella lor sete ingordissima

De' ben, che son commessi alla Fortuna  
Per che l'umana gente si rabuffa.

(DANTE).

Così che mentre intorno a noi quest'orrida bufera di lotta e di morte fortemente ruggisce, nel silenzio di questo solitario collegio una voce di cielo par che dica: l'odierno flagello è un terribile castigo di Dio sull'umanità, ah! troppo prevaricatrice; tanto che possiamo dire col poeta:

Il mondo è ben così tutto deserto  
D'ogni virtude, come tu mi suone,  
E di malizia gravido e coverto.

O amati Emigrati, dall'amena solitudine, che circonda questa scuola apostolica Scalabrini, dove, in sì orribile tramestio d'amare vicende, non penetrano nè voci di odio e vendetta, nè gridi d'esequazione e di morte, nè rumori d'armi e d'armati, atterrito da tanti guai, con tenero affetto vi dico: Vi prenda pietà, o fratelli lontani, di questo mondo vecchio, inginocchiatevi e pregate.

Pregate perchè quest'immane sciagura sia a tutti richiamo a vita migliore, a nuove risurrezioni di anime.

Pregate perchè cessi questa barbara carneficina e in tutta l'Europa, ma principalmente nella patria nostra torni la pace.

Pregate che l'umana società riconosca ed accetti il castigo, senta la chiamata divina e si volga a Colui che **VOLENTIER PERDONA.**

L'ora che passa sulla patria in armi ridesti in voi più vivo il sacro fuoco della carità.

Pregate, chè la gloria d'Italia,



*L'umanità si volga a Lui che volentier perdona.*

Pregate, ed alle tante prove d'amore già date al **BEL PAESE**, in questa dolorosa congiuntura, unite anche questa beneficentissima della preghiera.

il Pontificato Romano, sia invocato arbitro di pace dai paesi belligeranti, e che milioni di cuori si volgano a **LUI**, come a supremo ed imparziale giudice di equità,

come a vindice indefettibile di conculcati diritti e di delitti.

Pregate, che da questo diluvio di sangue, che inonda l'Europa, siano sempre difese le giovani Americhe; e che esse, nel rispetto di quella libertà religiosa, che tanto le onora, possano continuare a favorire nelle loro contrade il trionfo del cattolicesimo, ed il progresso della vera civiltà.

E voi, o cari emigrati, ammiratele, giovatete, onoratele, costeste rigogliose repubbliche, ma

simultaneamente conservate in cuore caldo e profondo l'affetto alla patria lontana col difenderne la lingua, le tradizioni, la fede; col dare per essa, in quest'ora di prova, tutto quel che potete.

Incarcate sempre meglio nella vostra vita la Religione di Cristo e rendendola propizia alla terra d'origine, congiungete in una sola armonia la Chiesa e la Patria, e affrettatene il trionfo e la gloria.

P. F. B.

---

## NOTE DI GUERRA

---

### *Roma.*

Nelle feste del S. Natale riabbracciammo commossi il confratello Tirondola, venuto in licenza dal fronte.

Quei giorni non sarebbero potuti riuscire più cari, nè sembrare più brevi per lui e per noi, tanto furono consolanti!...

Oh quanti commoventi episodi, quanti benefici prodigi della grazia, quanti mirabili eroismi di carità non udimmo dal suo labbro!

Oh quanto non ci commosse il vederlo tutte le mattine avvicinarsi, nella sua divisa militare, a ricevere devotamente la S. Comunione!

Potemmo toccar proprio con mano che i disagi e i pericoli della guerra, scuola del dolore, l'avevano reso nella pietà e nella fede più saldo di prima.

La stessa scena, giuliva, commovente, edificante avvenne anche

a Piacenza ed a Crespano. Colà fu un vero spettacolo di tenerezza il vedere i nostri giovani alunni, spinti dalla curiosità e dall'affetto stringersi intorno al Tirondola ed al Bizzotti, reduce anche questi dal fronte, come i figli intorno al padre che torni prodigiosamente incolume dalla guerra.

Passati, come una dolce visione, quei giorni indimenticabili, i nostri confratelli soldati, datoci nuovamente l'addio, ripresero la via del Campo, lasciando in tutti una tristezza indefinibile. L'unico conforto che sorresse in ciascuno l'animo straziato e gli rese men dura quella separazione, fu la confidenza nella protezione della Vergine SSma su i cari partenti. Tale fiducia sino ad ora non è rimasta delusa, perchè tanto il Tirondola, come il Bizzotti, vivono sani e tranquilli, malgrado si trovino nel-

la prima linea del fuoco e fra continui pericoli; tanto che il Bizzotti, per aver compiuto in mezzo ad essi atti di segnalato valore, è stato promosso da caporale, ufficiale.

Possa il suo lodevole esempio spronare gli altri nostri chierici soldati, Bartoncello, Stanici Antonelli a dar prove di mirabile disciplina e di valore.

Nel rievocare il loro caro ricordo mandiamo a tutti un saluto ed un augurio affettuoso; rinnoviamo le più vive felicitazioni al Tirondola decorato, nel passato anno, d'una medaglia d'argento, ed al Bizzotti promosso, sul campo di battaglia, da caporale sottotenente.

Possano i loro meritati onori guadagnare sempre maggiormente stima alla religione, che essi tanto mirabilmente professano tra i loro compagni d'armi.

Siamo dispiacenti di non poter pubblicare su questo bollettino, per mancanza di spazio, le loro lettere tutte piene di venerazione per i superiori e d'affetto per i confratelli.

Dio benedetto li ripaghi

del loro bene per noi, li conservi sempre buoni ed incolumi in tutti i pericoli.

LA DIREZIONE.



Sui nostri monti. — Coraggiosi soldati tagliano, con loro grave pericolo, i reticolati nemici.



## Il nuovo Arcivescovo di Chicago Ills. Mons. Giorgio Guglielmo Mundelein



La nomina di Mons. Mundelein Vescovo titolare di Lorima ad Arcivescovo di Chicago è stata accolta con vera compiacenza e con gioia in questa diocesi di Brooklyn.

Le sue belle doti di mente e di cuore, e soprattutto l'esercizio del suo ministero sacerdotale ed episcopale veramente apostolico non potevano lasciar indifferente questa popolazione che gli professa una profonda venerazione.

È bene a ragione. In Lui, Monsignor Carlo Mac Donnell, Vescovo di Brooklyn, ha avuto un efficace cooperatore, un vero Vescovo ausiliare, per quell'instancabile operosità che è tutta propria del novello Arcivescovo.

Tra le sue cure pastorali Mons. Mundelein compì quella segnalatissima della fondazione del nuovo Collegio dell'Immacolata Concezione, dove oggi vengono formati un centinaio di giovani allo stato ecclesiastico. Un'altra prova luminosissima della sua attività e saggezza fu l'ampliamento della cattedrale.



Mons. Mundelein nacque in New York nel 1872. Fece i suoi studi presso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Nel 1889 si laureò nel Manhattan College. Nel 1890 fu mandato a Roma nel Collegio di Propaganda Fide per compiervi gli studi di perfezionamento.

Fu ordinato sacerdote nel 1895, e tornato a Brooklyn, il Vescovo Mons. Mac Donnell lo nominò suo segretario. Nel 1898 fu promosso

Cancelliere diocesano. Il 30 giugno 1909 fu eletto Vescovo di Lorima ed Ausiliare del Vescovo di Brooklyn.

Nel 1909 fu mandato a Roma rappresentante la diocesi di Brooklyn nelle feste giubilari di Pio X di s. m.



L'Istituto dei mis. di S. Carlo, che nell'Arcidiocesi di Chicago ha cinque missioni, fa voti a Dio, perchè l'Apostolato episcopale di Mons. Mundelein in Chicago produca frutti ubertosi di vita spirituale e sia una vera benedizione del cielo per quella vasta arcidiocesi.

Con schietto e fermo volere i Missionari di S. Carlo assicurano il novello Pastore della loro profonda venerazione per Lui; della loro costanza nel compimento dei loro sacerdotali doveri, specie nell'assistere gli italiani emigrati; e si ripromettono sinora di aver in Lui, anche in Chicago, come già a Brooklyn, un vero Protettore e Padre amoroso.

P. VITTORIO CANGIANO  
dei mis. di S. Carlo.



### Il nuovo Vescovo di Buffalo N. I. ❀

### ❀ ❀ ❀ Mons. D. I. Dougherty

Lunedì scorso la Delegazione apostolica di Washington annunciava che era stato scelto il suc-

cessore al vescovato di Buffalo reso vacante dalla morte di Monsignor Carlo Enrico Colton, avvenuta il 9 Maggio scorso.

Il nuovo Vescovo di Buffalo è Monsignor Dennis J. Dougherty che per dodici anni è stato Vescovo di Jaro nelle isole Filippine.

Egli nacque a Girandville, Pa., il 16 Agosto 1865 e dopo un corso elementare di studi entrò nel collegio dei Gesuiti a Montréal, Que., quindi nel Seminario di S. Carlo Borromeo a Filadelfia. Nel 1884 fu scelto a rappresentare la diocesi di Filadelfia nel Collegio Americano a Roma dove ricevette la laurea di dottore in divinità e fu ordinato prete dal Cardinal Parocchi il 31 Marzo 1890. Poco dopo divenne professore di Teologia nel Collegio stesso ed il Papa Leone XIII lo nominò Monsignore.

Poco dopo l'acquisto delle Isole Filippine per opera degli Stati Uniti, Monsignor Dougherty fu elevato all'episcopato di Nuova Segovia e consacrato dal Cardinal Satolli il 14 Giugno 1903.

L'opera di Monsignor Dougherty nelle Isole Filippine è stata molto efficace ed apprezzata, sicchè gli ha meritata la nomina alla testa della importante Diocesi di Buffalo dove gli si prepara un solenne ricevimento<sup>(1)</sup>

I Missionari di S. Carlo lieti di averlo a Pastore nella sua cara diocesi di Buffalo, inviano al loro novello Padre e Maestro, i migliori auguri e gli umiliano i loro profondi sentimenti di riverente sudditanza e d'amore.

LA DIREZIONE.

(1) Dal *Corriere Italiano di Buffalo*. 4 Dicembre 1915.

---

## Mons. G. Ferrante nuovo Vicario Generale a New York

---

Nella quindicesima riunione sinodale, tenutasi il 23 Novembre in questa Cattedrale, veniva ufficialmente annunciata da S. Em. il Cardinale Farley, la nomina del Revmo Mons. Gherardo Ferrante, a Vicario Generale degli Italiani per l'Archidiocesi di New York. Tale notizia fu appresa con universale compiacimento da tutti gli astanti ed in modo particolare dai Sacerdoti Italiani, che, con orgoglio di connazionali, vedono premiati dell'esimio e dotto prelado i rari meriti e la costanza nel lavoro. La

nuova dignità conferitagli, onorante il Sacerdote, è prova altresì di stima e di singolare benevolenza da parte dell'Eminentissimo Cardinale verso la Colonia Italiana di questa grande metropoli. La figura del neo-Vicario è troppo nota perchè richieda i cenni di una biografia. L'opera insigne e l'attività singolare esplicata per il lungo periodo di venticinque anni costituiscono il titolo più vero e più meritato di simile onorificenza. Chiamato da Roma dalla fiducia del non mai abbastanza compianto

Arcivescovo Corrigan a coprire la carica di giudice canonista in questa Curia metropolitana, vi portò l'esperienza giuridica acquisita nelle varie Congregazioni romane alle quali era addetto e l'intuito del suo naturale ingegno. Il suo consiglio illuminato e la saggezza dei suoi giudizi furono sempre tenuti in alta considerazione dall'Episcopato Americano, il quale, nelle quistioni più ardue e più complesse del diritto Ecclesiastico, seppe efficacemente giovare.

Ad integrare la figura dell'uomo, è doveroso ricordare le benemerite apportate nel campo della carità civile e religiosa. Ne son prove luminose, infatti, le diverse opere di beneficenza sorte a sua iniziativa o corroborate dal valido suo appoggio. Per l'infanzia abbandonata, come pure per l'istruzione dei piccoli, ha provveduto con orfanotrofi ed asili, mentre con la S. Raffaele sostiene l'opera patriottica di Monsignor Scalabrini, l'unico e più vero solutore del problema emigratorio. Come ultimo titolo di stima per cui la Colonia Italiana tributa, in questa occasione, omaggio all'Illustre nazionale, è la sua recente nomina a Presidente del Comitato pro bisognosi della guerra, sorto ad iniziativa del Clero, sempre primo, nelle opere di beneficenza e nel testimoniare con i fatti il vero amor patrio.

Clero e popolo, prendendo motivo da questa onorificenza, son lieti di formulare i migliori voti di prospera vita e di più gloriosa carriera all'illustre, per quanto modesto Prelato italiano (1).

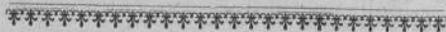
(1) Dall' *Italiano in America*. New-York, 28 Nov. 1915.

\* \* \*

*L'Istituto dei missionari di S. Carlo, a nessun altro secondo nella stima e nell'affetto verso il suo insigne benefattore, Mons. Ferrante, esulta nel saperlo onorato dall'Eminentissimo Cardinale Farley dell'importantissima carica di Vicario Generale e gli manifesta le sue più sincere felicitazioni.*

*Col più vivo trasporto e con la più forte adesione, si associa ai sentimenti di tutto il clero e popolo della grande metropoli americana, ed augura all'Illustre Prelato di ascendere quanto prima a maggior dignità nella gerarchia cattolica.*

LA DIREZIONE.



## La morte del Vescovo Doran



Con intenso dolore apprendiamo la triste nuova della morte di S. E. Mgr. Thomas Doran, Vescovo ausiliare della Diocesi di Providence da soli otto mesi. Mons. Thomas contava 59 anni di età e 36 di sacerdozio. Egli aveva passata una vita di intenso lavoro ed aveva

sacrificato se stesso con vero amore di padre al bene di tutti.

Il suo nobile carattere e le sue ammirevoli qualità di mente e di cuore gli avevano meritato generale stima e benevolenza.

Fu prima Cancelliere della Diocesi, poi Parroco e Vicario Generale per circa 22 anni. Fu onorato dal S. Padre con la nomina di Preiato Domestico e di Protonotario Apostolico.

Il suo instancabile lavoro tanto nel campo religioso, quanto in quello civile di pubblica beneficenza rese la morte di lui un lutto nazionale.

Se grande fu la sua perdita per tutti, in modo particolare lo fu per l'amato e distinto Vescovo di Providence Matthew Harkins che per tanti anni lo ebbe compagno fedele e cooperatore amoroso nel governo della Diocesi.

Noi, a nome degli italiani emigrati, sentiamo imperioso il dovere di manifestare pubblicamente il nostro dolore per la sua perdita, perchè quel santo Vescovo ebbe sempre anche per essi cure veramente paterne.

I suoi funerali furono un vero plebiscito d'universale rimpianto. La folla, che si riversava da ogni parte della città per vedere ancora una volta il buon Father Doran, chè così il popolo continuava a chiamarlo anche dopo consacrato Vescovo, era tanta da dover rimanere, gran parte di essa, fuori della vasta Cattedrale di Providence. Furono vedute moltissime persone, con gli occhi pieni di lacrime, ritornare alle loro case dopo aver atteso invano, per ore intere, di poter entrare in chiesa a genuflettersi presso la salma del Pastore beneficentissimo; tale era la gran moltitudine e la commozione.

Furono presenti ai funerali alti dignitari ecclesiastici e civili, come pure numerose rappresentanze di società religiose e civili.

Il Dr. Blessing, Rettore della Cattedrale, pronunciò un bellissimo elogio del defunto Vescovo, presentandolo in ogni passo della sua vita come il vero ministro di Dio. Noi, sacerdoti della Diocesi di Providence, disse l'eloquente e dotto oratore, ci uniamo nel dolore al nostro Revmo Vescovo profondamente afflitto per la morte del suo amoroso Ausiliare che per 28 anni gli prestò mirabilmente la sua cooperazione. La memoria d'un uomo come il Vescovo Doran non si cancellerà mai più, ma vivrà e sarà di esempio e guida a molti che lo seguiranno; mentre il suo lavoro continuerà per molti anni ancora a portare benefici effetti tra i cittadini e le Istituzioni del Rhode Island.

Tra le molteplici manifestazioni di dolore e stima universale ci piace ricordare quanto è scritto nella commemorazione fatta dal Senatore West ed unanimamente approvata dalle Camere riunite dello Stato del R. I. per la partecipazione ai funerali.

« Nella morte del Vescovo Doran non solo la Chiesa ha perduto un fedele servo, ma anche lo Stato ha perduto un grande cittadino, la cui umile ma splendida vita di carità riluce innanzi ai cittadini d'ogni fede, come un esempio della più perfetta vita spirituale e religiosa, unita al conseguimento dei più straordinari successi, nella esplicazione del bene ».

Providence, 24 genn. 1916.

P. L. Q.

\*\*

ed al popolo per la grave perdita dell' Illustre Estinto, e salga al Cielo la prece del nostro cuore per l'eterno riposo dell'anima benedetta di Lui.

Dalle pagine di questo Bollettino vada il tributo del nostro sincero cordoglio all'Eccellentissimo Vescovo di Providence, al clero

LA DIREZIONE.

## AZIONE RELIGIOSA E CARITÀ PATRIA

### nella parrocchia della Madonna di Pompei in New York

Anche noi presentiamo al pubblico il nostro bilancio del 1915: e lo facciamo non per sentimento di vana e sterile compiacenza, o mossi dalla speranza di lode e plauso umano; ma prima di tutto a gloria di Dio, e poi perchè gli Amici e i Benefattori nostri conoscano — anche da questi dati particolari e ristretti a una sola parrocchia — come i Missionari di mons. Scalabrini compiono il difficile, ma caro dovere di assistenza religiosa e civile dei connazionali emigrati nelle Americhe.

Che se qualche ricompensa i Missionari scalabriniani aspettano anche dagli uomini, questa è tutta di simpatia e d'affetto al loro Istituto e al Padre amatissimo che lo fondò e con lo spirito e la memoria sua lo alimenta e conserva.

Ecco dunque la nostra esposizione per l'anno 1915:

battesimi	cresime	matrimonii	s. comunioni	malati assistiti	funerali
1453, di cui 114 amministrati in casa per pericolo di morte del bambino.	500 { 240 maschi 260 femm.	394	36.500	306	204

Giova notare che dal numero delle Comunioni fatte nella nostra chiesa non si può arguire quello delle confessioni ascoltate dai Padri, poichè vengono a confessarsi da noi moltissime persone di altre parrocchie della città e dei dintorni; costoro generalmente fanno poi la comunione alla loro chiesa.

Una osservazione anche pei matrimoni: questi sono diminuiti di 35 in confronto dell'anno passato, fatto questo dovuto specialmente alla partenza dei giovani per l'Italia a compirvi il dovere militare.

Veniamo ora alle Società della parrocchia, le quali oltre l'incremento della vita religiosa dei membri e il contribuire al decoro del culto, hanno per iscopo l'educazione e l'istruzione dei soci e lo sviluppo del sentimento sociale e fraterno.

Società femminile del $\hat{\text{S}}$ Rosario	Figlie di Maria e Agnesine	Giovanetti della società di S. Luigi	Società masch. di S. Giuseppe	Soc. mista del S. Cuore	Pia Unione delle s. Anime	Scuola Catechistica
membri 700: hanno l'obbligo speciale di ricevere collettivamente la comunione ogni 3 <sup>a</sup> domenica del mese.	n.º 550: ricevono la comunione la 4 <sup>a</sup> domenica di ogni mese.	n.º 200; ricevono la comunione la 2 <sup>a</sup> domenica di ogni mese.	N.º DEI SOCI 100.	ISCRITTI n.º 200: ricevono la comunione ogni 1 <sup>a</sup> domenica del mese.	ISCRITTI n.º 50: ricevono la comunione la 2 <sup>a</sup> domenica di ogni mese.	ALUNNI 1575 $\left\{ \begin{array}{l} 850 \text{ femin.} \\ 725 \text{ maschi} \end{array} \right.$

TOTALE DEGLI ISCRITTI: 3175.

\*  
\*\*

Ma cure tutte speciali sono rivolte dai Missionari alla gioventù, la nuova generazione cui spettano le sorti dell'avvenire, e che riuscirà — ne siamo certi — a imporre sempre meglio alla considerazione e alla stima degli americani il caro nome d'Italia. Sopra il quale non sarà mai davvero che getti la sua manata di fango il giovane che ora riceve dal sacerdote connazionale l'istruzione religiosa e civile: da quel sacerdote che con parola ispirata ed esempio di alto e operoso patriottismo sa mantenere vive e feconde nel cuore degli emigrati le memorie e i ricordi della patria e sa destare la fiamma di desiderio e di speranza, quel profondo amor patrio, che avviva inestinguibile, direi implacabile, il sangue di nostra gente, anche quando non le arrise la dolce sorte di nascere nel grembo materno.

E appunto per questi giovani nati quasi tutti in America o portativi da piccoli che si sta organizzando in locali nuovi un Circolo di studio e di ricreazione, dal quale si sceglieranno coloro che, prima bene addestrati, saranno poi membri del grande club atletico collettivo della diocesi di New-York.

Per le signorine funziona « il Circolo Gioventù femminile » che offre loro onesti divertimenti e occasioni d'istruzione.

Appartengono a questi due circoli i giovani e le giovani che compongono la sezione filodrammatica, la quale rappresenta ogni tanto — e sempre con successo — drammi e commedie serie ed educative. Anche i giovanetti della società di S. Luigi danno mensilmente il loro trattenimento, al quale conservano però un carattere privato e quasi domestico. I fanciulli e le fanciulle frequentano ogni domenica la scuola catechistica, e, nei quattro mesi che precedono la prima comunione, si tiene per coloro che debbono riceverla un corso speciale due volte la settimana. L'istruzione religiosa viene loro impartita da 65 maestre, sotto la direzione pratica e illuminata di sette Rev. Fratelli delle Scuole cristiane. Come abbiamo esposto di sopra nel quadro, gl'iscritti ascendono a 1575: per essi ogni domenica viene celebrata la S. Messa nella chiesa inferiore alle ore 9 1/2.

Per i bambini e bambine dai 2 ai 6 anni, si inaugurò il 24 Ottobre scorso l'Asilo Scalabrini. Alla festa si celebrano altre 6 messe, delle quali due solenni: la musica viene eseguita con cura e abilità dal numeroso coro parrocchiale, sotto la direzione dell'organista, l'egregio e valente maestro Giov. Fontana.

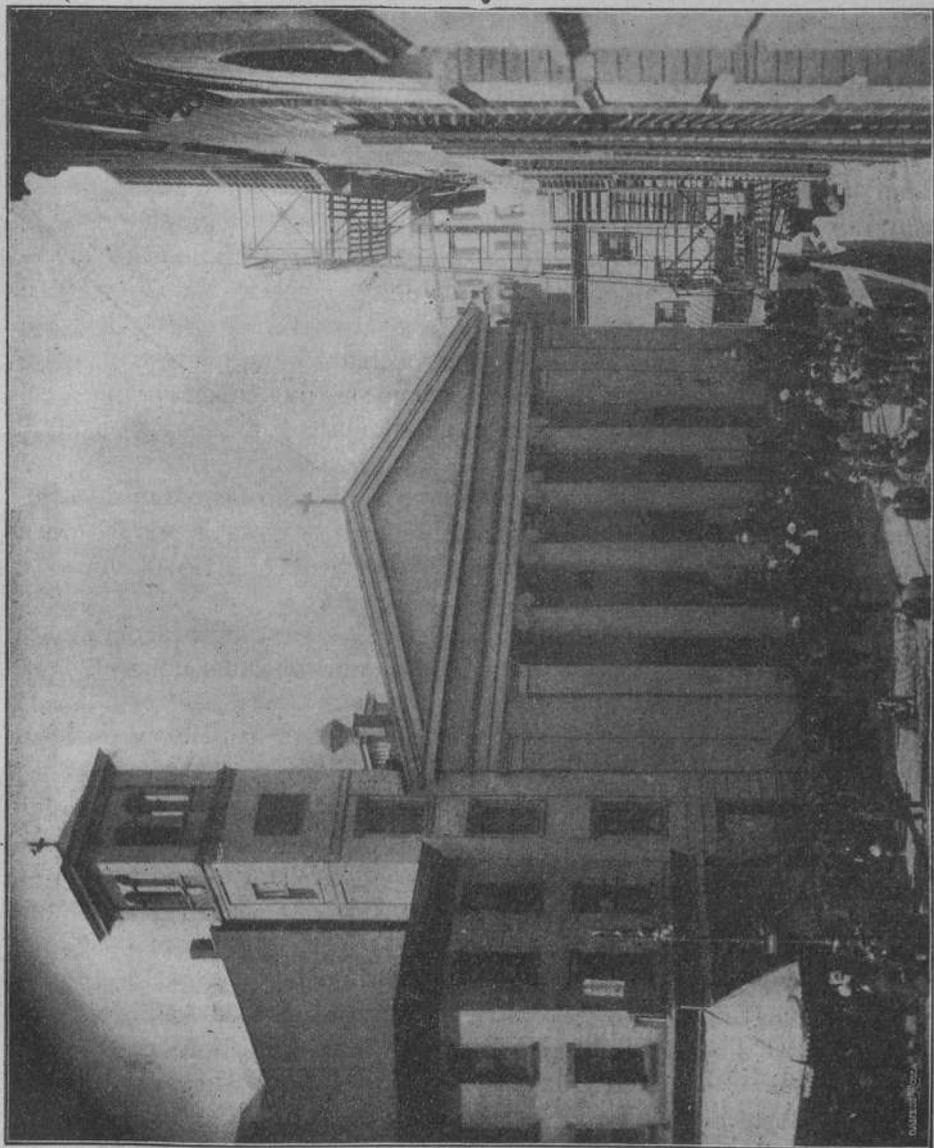
Il S. Vangelo è spiegato in tre messe, e la sera dopo il canto dei vesperi, segue l'istruzione catechistica in forma di conferenza popolare — e vi si tiene in speciale considerazione il fatto che i nostri vivono in mezzo a protestanti — oppure viene recitato il panegirico di qualche santo di cui si celebri la festa.

I Missionari che attendono alla vasta e importante parrocchia di circa 25,000 anime sono tre appena: il M. R. P. Antonio Demo, parroco e i RR. assistenti Flaminio Parenti e Manlio Ciufoletti, solo in parte coadiuvati da due sacerdoti liberi: troppi pochi davvero gli operai per quello che si dovrebbe e vorrebbe fare!

\* \* \*

Alla vigile attività religiosa, che si collega necessariamente a tante altre pratiche di abnegazione, di zelo e sacrificio, come sa chi conosce per esperienza cosa importi l'esercitare la missione pastorale sopra un popolo numeroso — in modo particolare quando sia, come il nostro, vario per costumi, esigenze e tradizioni, importate dalle diverse regioni da cui emigrò; e si trovi in un ambiente quale quello della grande metropoli degli Stati Uniti, così diverso dall'originario, per lo più tranquillo, semplice e quasi patriarcale — a questa attività di apostolato strettamente sacro, i Missionari Scalabriniani uniscono sempre, secondo la lettera e lo spirito del loro Istituto, una multi-

forme azione civile e sociale, che si esplica in opere di assistenza, di soccorso, di tutela e di difesa di ogni buona aspirazione e ostacolato diritto.



Chiesa della Madonna di Pompei fondata nel 1902 in New York.

Noi qui vogliamo ricordare soltanto ciò che si è fatto nella nostra parrocchia della Madonna di Pompei in soccorso delle famiglie dei nostri bravi connazionali, che, rispondendo al materno e doloroso

invito della patria, corsero generosi a offrire il vigor delle braccia e la fiamma del cuore per la grande causa dell'unità nazionale, sogno, speranza e amore di ogni italiano.

Così nelle profondità oscure e misteriose dove la mano di Dio e degli Eroi di nostra gente, tra un bagliore di fuoco e di sangue vanno plasmando in nuove eccelse forme sotto il peso del dolore e della morte la perenne anima italiana dalle molte vite, anche la virtù, lo spasimo e il sangue dei poveri emigrati penetreranno a dare con ansia ardente il proprio contributo, per l'opera augusta di un'Italia integra e più saggia, più eroica, più cristiana. Dicevo dunque che anche la parrocchia della Madonna di Pompei, come le altre italiane di New-York, e forse meglio di tutte, ha pensato di venire in soccorso delle famiglie cui la guerra strappò dal focolare il padre, lo sposo, il giovane figlio.

E più che una carità i nostri parrocchiani hanno inteso di compiere un dovere nel dare il proprio obolo per una causa comune, cui tanti altri fratelli hanno offerto generosamente le braccia, il sangue e la vita.

Ecco pertanto il resoconto di quanto abbiamo fatto finora a beneficio delle famiglie povere dei richiamati — circa seicento nella città di New-York — per coadiuvare l'opera del patrio Governo e di altri comitati sorti allo stesso nobile scopo.

E' stata aperta una sottoscrizione che ha raggiunto attualmente la somma di dollari 167,45, pari a lire italiane 1089,42 secondo il cambio monetario di oggi.

I nomi dei generosi che risposero al nostro appello sono i seguenti:

PP. Missionari, dollari 100 — Carlo Zecca, doll. 1 — Ester Locatelli, doll. 1,50 — Gaetana Nigro, doll. 1 — Rosalia Varese, doll. 1 — Schiavi, doll. 3 — Emma Scala, doll. 1 — Luigia Fugazzi, doll. 1 — Sabina Piglia, doll. 1 — Pietro Lavezzo, doll. 1 — Bianca Campaninosi, doll. 1 — N. N., doll. 1 — Agostino Cella, doll. 0,50 — Giulia Espresso, doll. 1 — Caterina Paroli, doll. 0,50 — N. N., doll. 5 — Teresa Pellegrini, doll. 1 — Anna Rapini, doll. 2 — N. N., doll. 0,25 — Giuseppe Tosi, doll. 1 — Filomena Restiglini, doll. 1 — Maria Camisa, doll. 1 — Michele Iaglia, doll. 1 — Maria Maneri, doll. 1 — Antonio Borattini, doll. 2 — Andrea Imperato, doll. 1 — N. N., doll. 0,25 — Maria Cartusciello, doll. 0,50 — Carmela Ciocia, doll. 0,50 — Rosa Comi, doll. 1 — Carmela Gramagni, doll. 2 — Giulia Bogatto, doll. 1 — Rosalia Varese, doll. 1 — Erina Fugazzi, doll. 1 — Maria Pergola, doll. 1 — Luigi Malatesta, doll. 1 — Emilia Cella,

doll. 0,50 — N. N., doll. 0,25 — Vincenza Ruggero, doll. 1 — Provvidenza Giacinto, doll. 1 — Elisa Funghini, doll. 1 — Ester Villani, doll. 2 — Vincenzo Carangelo, doll. 1 — Vita Martello, doll. 2,75 — Maria Podesta, doll. 1 — Luisa Corsiglia, doll. 1 — Maria e Caterina Molinari, doll. 2 — Giovanni Squeri, doll. 1 — Salvatore Traità, doll. 1 — N. N., doll. 1 — Suppina De Paola, doll. 1 — Giuseppina Belluè, doll. 0,45 — Pierina Scala, doll. 1 — Maria Paccini, doll. 1,50 — Maria Fuscella, doll. 1 — Teresa Serafini, doll. 1 — Mauro Piergrossi, doll. 2 — Michele Losguardo, doll. 2 — Totale doll 167,45. La sottoscrizione è tuttora aperta.

A queste offerte si deve aggiungere lo somma di dollari 169,25 — L. 1100,12 raccolte in chiesa nella mattina del 23 gennaio scorso, durante un solenne funerale per i nostri soldati morti in guerra. In quella occasione il Revmo Mons. Gherardo Ferrante, vicario gen. per gli italiani della diocesi di New-York e decoro nella nostra colonia, tenne un caldo discorso, implorando dal Dio delle misericordie e delle vittorie, ai caduti l'eterno riposo, e ai combattenti immacolato eroismo e sollecito trionfo. Per le loro famiglie implorò la pietà dei fedeli che corrispose davvero generosamente.

\* \* \*

Inoltre il nostro caro popolo pensò anche al freddo intenso che lassù nelle giogaie alpine diaccia il vivido sangue dei fiorenti soldati, irrigiditi nella penosa immobilità della trincea, o sferzati dalla raffica impetuosa che imperversa sibilando sulle alte vette candide per neve perenne.

Ed ecco i nomi dei generosi oblatori che ci portarono pacchi contenenti oggetti di vestiario di lana, specialmente maglie, mutande e calze: questi indumenti furono consegnati personalmente al Comandante del Piroscavo « America » Gaspare Filetti e partirono il 1. febr.

Maria Catinelli — Angela Raffo — Grazia Storace — Santina Bergonzi — Maria Baranti — Giovanni Castaldo — Antonio Pietropinto — Carmine Pietropinto — Vita Martella — Rosaria Sansone — Luigia Fugazzi — Signora Rosaschi — Maria Pacini — Famiglie Bagnoli e Monticelli — V. De Carolis \* — M. Sartori — A. Mattisi \* — A. Tonegatti \* — A. Picchio \* — F. Cassari \* — E. Coppola \* — I. Bozza \* (1) — N. N. — Giacinto Provvidenza — Paolina Nicchi.

(1) I Signori il cui nome è segnato coll' \* raccolsero insieme i loro doni in un pacco unico.

Ancora, allo scopo di soccorso per le famiglie dei combattenti, nelle sere 8 e 9 febr. fu rappresentato nel nostro teatro il dramma « La cieca di Sorrento » di L. De Lisi, negli intermezzi si cantarono scelti pezzi di musica: il ricavato netto fu di dollari 190 pari a L. 1233.

Diamo qui i nomi dei nostri artisti, che come sempre recitarono e cantarono egregiamente; ad essi le congratulazioni, e i ringraziamenti di tutti, e specialmente la gratitudine dei beneficiati dal bell'introito dei trattenimenti!

Sig.ne C. Rinaldi, A. Scagni, A. Rizza, G. Razzetti, N. Olivieri, G. Grosso, G. Bacigalupi, M. Lemma, M. Seremete, L. Rozzetti.

Sig.ri M. Rapone, S. C. Zarb, B. Biolzi, C. Filippi, L. Laneri, A. Vanni, G. Podesta, A. Garatti, P. Scarsi.

Alla serata Pro Patria data il 12 genn. al Tammany Hall dal « Comitato del Clero italiano di New-York pro famiglie dei soldati italiani » nella nostra parrocchia furono venduti biglietti per l'ammontare di dollari 75 eguali a L. 487,50.

Riassumendo, ecco come il nostro popolo ha concorso per quest'opera di carità cristiana e patria:

con L. 1089,42	ricavate dalla sottoscrizione
con L. 1100,12	collettate durante il funerale
con L. 1235,00	ricavate dal trattenimento teatrale
con L. 487,50	spese in biglietti per la serata del Tammany Hall
<hr/>	
Tot. L. 3912,04	

inoltre con 18 pacchi contenenti vestiari di lana spediti al Comitato Centrale Pro Patria, di Genova.

Questo è stato fatto dai connazionali della parrocchia della Madonna di Pompei, sempre pronti a rispondere all'invito dei loro amati Missionari: la benedizione di Dio, il conforto che emana dalla coscienza di aver compiuta un'opera buona e doverosa, la gratitudine dei beneficiati siano premio ambito alla generosità del loro cuore.

E siano anche stimolo a coloro che, potendo, non hanno ancora compiuto il proprio dovere.

C'è da fare ancora: e nessuno di noi pensi a risparmiare la propria attività e chiuder la mano e il cuore finchè il bisogno duri. I nostri soldati stringono in pugno le armi, che devono rivendicare, a prezzo di sangue, i confini della patria e farla più nobile e grande, e

noi soldati della carità e dell'amore li seguiremo fino alla vittoria con la preghiera, l'augurio e il sospiro dell'anima, con l'obolo strappato ai nostri tenui risparmi, talvolta anche alle necessità della vita, gloriosi e fieri di contribuire così all'eroica gesta della patria!

New-York 10 feb. 1916.

P. M. C.

---

## Chiesa del Sacro Cuore a Boston

### Società di S. Vincenzo de' Paoli

---

Additiamo a tutti gli amanti del bene l'opera caritatevole compiuta anche nel passato anno dalla Società delle conferenze di S. Vincenzo nella nostra missione del Sacro Cuore in Boston.

Essa spese per distribuzioni gratuite di generi alimentari dollari 542,80. Sussidi in danaro per pagare le pigioni doll. 83,25. Ad italiani poveri ed infermi per l'acquisto del biglietto di rimpatrio doll. 47,10. Spese per l'acquisto di medicinali e per cure mediche doll. 28,98. Per carbone ai poveri doll. 32,15. Spese di cancelleria, stampati e posta doll. 23,14. Totale doll. 757,42.

Tutta questa spesa, pari a lire italiane 4550, fu sostenuta con le offerte dei soci tra i quali primeggiano i missionari. Accenniamo questo consolante particolare unicamente per dimostrare sempre meglio l'utilità della nostra istituzione ed innamorare la gioventù ad abbracciarla.

La benefica Società delle conferenze di S. Vincenzo fiorisce in tutte le nostre missioni Nord Americane con immenso vantaggio materiale e morale dei nostri emigrati. Essa, oltre a dar loro sus-

sidi per vitto, alloggio, rimpatrio, medicinali, carbone ecc., si adopera per procurare lavoro a disoccupati, fare accogliere infermi negli ospedali, orfanelli nei ricoveri di beneficenza, raccomandare alle istituzioni cittadine di carità famiglie indigenti, confortare infelici nelle prigioni, scrivere lettere per gli analfabeti ecc.

Lode ai generosi, ai caritatevoli soci della benefica Società e benedizione alla Divina Provvidenza che porge loro i mezzi per compiere, tra i nostri emigrati, un sì nobile apostolato di bene.

\* \* \*

Nella stessa missione del Sacro Cuore di Boston sono state raccolte numerose offerte per i bisogni della patria. La sola colletta a favore degli orfani dei soldati morti in guerra ha già date L. 1280.

\* \* \*

Il 26 Dicembre u. s. i fanciulli della scuola parrocchiale di quella missione dettero un bellissimo concerto a beneficio della loro chiesa.

\* \*

La solennità dell'Immacolata e quella del S. Natale riuscì meravigliosamente bene, e se ne deve lode all'oratore Rev. Vittigli, al coro musicale della chiesa che eseguì egregiamente scelta musica del Ravanello, del Mitteser, del Gounod e del Perosi.

\* \*

L'artistico presepio che ogni anno chiama intorno a sè migliaia di visitatori fu reso anche più istruttivo ed attraente da uno stuolo di fanciulle che nei loro bei costumi della Palestina, sotto l'abile direzione delle Suore di S. Giuseppe, cantarono inni, recitarono poesie e tennero dialoghi d'occasione.

\* \* \*

Un bravo di cuore al superiore della missione P. Gregori (1).

=====

## PEI NOSTRI PRODI

—

Ad iniziativa del Rev. parroco di S. Gioacchino, Dott. Vincenzo Jannuzzi dei miss. di S. Carlo furono celebrati il 14 c. m. solenni funerali in suffragio dei soldati italiani, caduti in guerra per la difesa della nostra comune patria e per l'austero compimento del più sacro dei doveri.

La Chiesa, preparata con severità di gusto, richiesta appunto dalla lugubre circostanza, sin dalle

prime ore mattinali fu gremita da devoti d'ogni ceto, tutti compresi dal più profondo sentimento di fede e di sacra venerazione verso i defunti difensori della patria.

Sull'architrave della porta, fra drappi funerei campeggiava l'epigrafe rievocante ai fedeli l'alato verso del cantore dei Sepolcri. Essa suona così: — « Oggi — Le virtù patrie — e — La pietà congiunta — Invitano — Al suffragio ».

Alle ore 11 fu celebrata la messa solenne di *requiem*, cui fece seguito il discorso commemorativo del Prof. Mons. Acocella, da sole poche settimane arrivato dall'Italia. La sua dotta parola, fu come la vivida scintilla rapita al divampante entusiasmo che anima tuttora il cuore della Patria, divenuta alle genti miracolo di abnegazione e di concordia. L'affrettata relazione non consente di raccogliere anche fugacemente l'orditura delle sue idee, che rivelano la classica maturità degli studi e l'intuizione del pensatore. Con frequenti ed indovinati ricorsi storici l'Oratore ricanta della nostra italica stirpe la millenaria epopea, tutta corruscante di luce e di fulgori ed afferma che di questa la pagina più epicamente bella vien scritta adesso sul niveo candore delle Alpi dai non degeneri figli di Roma, dalla immacolata progenie dei generosi guerrieri crociati.

Con questo atto di cristiana e civile onoranza, la Parrocchia di S. Gioacchino apre il ciclo di una serie di religiose funzioni da celebrare nelle altre Chiese italiane di New York, le quali, mentre con la preghiera e col suffragio affrettano ai morti, redimiti di gloria, gli splendori dei cieli, d'altra parte non trascurano i superstiti

(1) Dai giornali di Boston.

dei caduti eroi, cui già punge assillante la gravità della sventura, cui già preme lo spettro della miseria. A tal fine pertanto provvede già un comitato di generosi sacerdoti, i quali, sotto l'illuminata direttiva di Mons. Ferrante, con promettente inizio han cominciato a collettare le offerte da devolvere alle famiglie dei bisognosi. Come pure conforta lo spettacolo magnanimo offerto da non poche famiglie italiane, le quali, in una sola settimana hanno offerti numerosi pacchi d'indumenti di lana, e più ancora ne daranno in avvenire.

Tale fervore di carità, mentre onora la memoria dei morti ed esalta dinanzi ai popoli il nome d'Italia, è anche il più sicuro auspicio di gloriosa e finale vittoria (1).

---

**L'Orfanotrofio Cristoforo Colombo**    
**in Villa Prudente - S. Paolo - Brasile**

**Sezione Femminile.**

Riteniamo opportuno di presentare una breve relazione di questo nostro Istituto affinché il pubblico conosca lo stato attuale dell'opera, frutto del tenace lavoro dei missionari di S. Carlo, e vegga dove e come la carità dei buoni viene impiegata, e quanta ancora ne farebbe di bisogno per ricoverare tante altre povere orfanelle prive dell'affetto dei genitori e del conforto della patria.

Prima di incominciare la rela-

zione, ci sentiamo in dovere di ringraziare, anche con la stampa, la divina Provvidenza e i generosi benefattori che ci furono larghi di aiuto materiale e morale.

Il fabbricato per la sezione femminile recentemente costruito è uno dei più grandi ed architettonici stabilimenti del genere che esista in S. Paolo. I suoi ambienti sono spaziosi, pieni di luce e di aria. Esso con i suoi numerosi reparti, con la sua posizione topografica veramente incantevole, con le sue comodità reclamate dall'igiene, col suo vasto giardino, che lo circonda ed abbellita, coopera efficacemente alla sanità ed alla gioia delle orfane, che vi passano gli anni contentissime, piene di vita e di brio.

Il programma educativo, adatto ai tempi ed alla condizione delle giovanette, viene svolto dalle Suore missionarie di S. Carlo, che prestano la loro opera con alacrità indefessa ed amorosa.

Presentemente le orfanelle sono duecento divise in varie sezioni secondo l'età, lo studio e i diversi generi d'insegnamento. Buone, allegre, intelligenti, formano tra loro un cuore ed un'anima sola, benchè sian diverse per origine e nazionalità; e vivono una vita di pace, di gioia e di lavoro in ciascuna sezione.

**1<sup>a</sup> Sezione — L'asilo infantile.**

Il visitatore che varca la soglia di questo primo reparto, si trova in un'aula semplice invero, ma spaziosa e ben arieggiata. Al primo giungervi egli vede schierate in bell'ordine settantadue bambine, dal viso giulivo sul quale sta impressa un'aria di seria curiosità, che traluce chiaramente dagli oc-

(1) Dal giornale « L'Italiano in America » New York, 14 Nov. 1915.

chioni grandi ed espressivi spiranti tutta la semplicità e l'innocenza di quella amabile fanciullezza, che t'incatena e ti fa ricordare le amoro-se parole del Nazzareno: « Si-nite parvulos ».

In quella schiera di gaie bam-bine ve ne sono di tre o quattro anni di età, che riescono a cantare con disinvoltura non meno delle loro compagne più grandi, ed al canto uniscono assai bene gli eser-cizi ginnastici. Alcune di esse recitano, ed altre più grandicelle de-clamano poesie italiane e porto-ghesi con grande naturalezza e prontezza di spirito. Molte di esse a soli cinque anni leggono corret-tamente e fanno piccoli conti a memoria e scritti.

Le più gradine poi della stessa aula, e che frequentano la prima classe elementare superiore, leg-gono correttamente qualunque li-bro, compongono frasi, scrivono dettati sopra apposite lavagnette, fanno i conti e sanno speditamente la nomenclatura elementare del corpo umano, le prime nozioni di geografia dell'America, dell'Eu-ropa, specie del Brasile e dell'I-talia. Eseguiscono con molto or-dine esercizi di calligrafia sopra appositi quaderni ed apprendono altre nozioni varie, come pure l'arte del suono e del canto.

Come di dovere in tutte le scuole, così anche nelle nostre, una delle principali materie dell'insegna-mento è il catechismo, quell'as-sieme di verità religiose e civili che forma la base della retta edu-cazione e imprime il carattere.

Dopo questo sguardo fugace dato all'asilo d'infanzia osservia-mo le altre sezioni.

Facciamo subito notare che se in esse vi sono delle alunne di

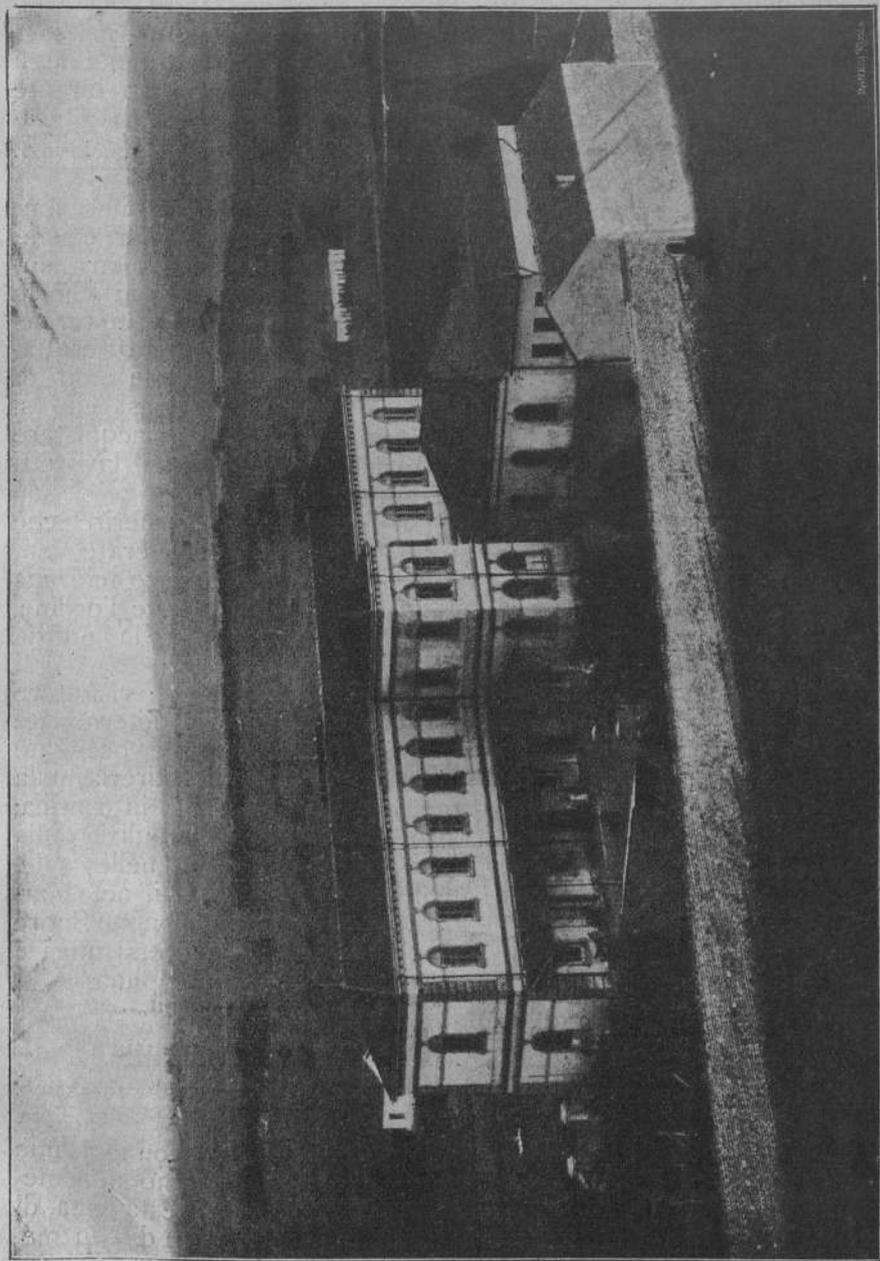
un'età proporzionata ai loro studi e che danno ottimi risultati, ve ne sono altre, che, sebbene di minore età, danno anch'esse nello studio e nel lavoro saggi meritevoli di lode per quell'intelligenza sve-gliata e precoce che le distingue.

Per cui riputeremmo far cosa va-na l'addurre qui prove della capa-cità e del profitto delle alunne nello studio delle varie materie a cui si applicano, come della lingua italiana e portoghese, dell'aritme-tica, geometria, calcolo superiore, geografia, scienze fisiche e natu-rali.

Molte di esse si esercitano assai bene nel disegno geometrico ed in quello ornamentale, variato tra fiori e cose diverse. Quest'ultimo lo eseguiscono in formati piccoli da album ed in cartelloni quasi a gran-dezza naturale delle stampe.

Il fin qui riferito insomma è un complesso di studio e di lavoro as-sai proficuo in questa seconda se-zione, dove si trovano riunite la fanciullezza e l'adolescenza: le belle età ingenuè, tutte sorriso e vita, che si svolgono mirabilmente come un bottone di rosa sfolgo-rante in tutta la sua caratteristica bellezza. Età smaniose d'ogni cosa e in preda innanzi tempo ad un avvenire creato dalla fervida fan-tasia giovanile tutta piena di vi-vacità intelligente.

Studi superiori a questi accen-nati le nostre orfanelle non ne fanno, data la loro modesta con-dizione e i limitati mezzi dell'Isti-tuto. Più che di studi superiori esse hanno bisogno del lavoro, e questo esse apprendono, ancora fanciulle, gradatamente secondo l'età, la capacità e la robustezza, dall'esempio e dall'insegnamento delle Suore.



Una parte esterna dell'Orfanotrofio femminile Cristoforo Colombo in Villa Prudente.  
Fondato nel 1895 — S. Paolo — Brasile.



### Sezione minore.

Qui, in luogo della penna si vedono luccicare i piccoli ferri da calza, col loro lento, tic... tic... prodotto dalle manine di piccole fanciulle, quali più esperte, quali meno, che l'attenzione severa, tutta propria della fanciullezza accompagna con faticosa gravità. Altre bambine imparano l'uncinetto, con sufficiente franchezza, smaniosette di vedersi presto padrone di quel primo passo nell'arte di far merletti. E senza voler pretendere altro da questa dolce alba di vita, passiamo alla

### Scuola professionale

Composta delle mezzane dove troviamo esecuzioni a macchina d'abiti e biancheria, calze e uncinetto, eseguite con precisione, aggiustatura e rammendi semplici di qualsiasi indumento; non mancano gli alfabeti che le orfane copiano molto bene dai diversi campionari. Vi sono pure aggiunti i primi elementi di cucito a mano e a jour, che vediamo compiuti con arte dalla

### Sezione maggiore

dove si eseguono tutti i lavori a mano di biancheria; punti a giorno applicati a qualsiasi cosa; ricamo in bianco e in seta a colori; lavori di uncinetto utili per bambini, e a ornamento d'una casa; rammendi a punto di tela fine e su tulle; aggiustature a punto a maglia e lavori diversi di fantasia femminile; quanto insomma v'è di utile ed applicabile allo svolgimento dell'intelligenza e compimento d'istruzione, proporzionato alle condizioni d'ogni orfana.

La verità di questa breve relazione si può constatare alla chiusura dell'anno scolastico, nel saggio che le orfanelle danno degli studi e dei lavori compiuti durante l'anno.

### Esposizione dei lavori.

La mostra che ogni anno ammirano i numerosi visitatori è sempre così ben riuscita da far sembrare impossibile a taluni che le povere orfanelle siano state capaci di compiere lavori tanto esattamente eseguiti. Più volte molti di essi ne rimasero sì presi, che si affrettarono a gara per acquistare a qualsiasi costo alcuni lavoretti veramente artistici.

Ci piace anche di riferire che tutte le fanciulle ricoverate vengono addestrate in tutto ciò che è necessario a procurare l'ordine, il buon andamento e la pulizia d'una casa.

Ogni giorno ciascun visitatore potrebbe vedere in determinate ore, alcune giovanette occupate nella lavanderia, nella stireria, nella guardaroba, in cucina, in cantina; altre tutte intente alla pulizia della casa: nei dormitorii, nelle sale, nelle scuole, nei cortili, nel giardino, coadiuvate dalle buone Suore che le dirigono nei diversi uffici e ne sorvegliano la disciplina.

### La solenne chiusura

#### dell'anno scolastico.

Diciamolo subito e con legittima compiacenza, quest'anno, non meno degli altri anni, questa festa, di premio per le alunne e di ben meritata soddisfazione per le insegnanti, è stata una nuova prova della vita rigogliosa di questo Istituto e del suo progresso morale.

Il grande salone dell'orfanotrofio addobbato con gusto e con pompa è stato affollatissimo e lo svolgimento del programma letterario-musicale è riuscito un vero successo di arte e di grazia.

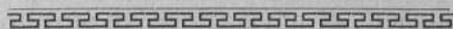
Quel che maggiormente ha commosso gli intervenuti è stata la recita di alcune poesie e il canto, specie quello del bel coro « Va pensiero sull'ali dorate » e « La Campanella ».

Non si può esprimere la soddisfazione provata particolarmente dai nostri connazionali cui, durante questa bella festiciola, è sembrato di rivivere gl'indimenticabili giorni della età giovanile vissuti nella patria lontana.

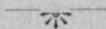
Oh! che sia sempre maggiormente benedetta la memoria imperitura di Mons. G. B. Scalabrini e quella del suo missionario P. Giuseppe Marchetti, ambedue veri angeli tutelari degli emigrati e dei loro orfanelli.

S. Paolo (Brasile), 15 Dicembre 1915.

VITTORINA.



## UNA GRADITA E CONFORTANTE DOMANDA



Malgrado l'attuale e generale crisi economica, non mancano, tra i lettori del nostro bollettino, uomini di buona volontà e di sacrificio, che desiderosi di porgerci aiuto ci scrivono per sapere il prezzo di abbonamento al nostro periodico, per il quale manifestano una simpatia veramente lusinghiera e superiore ai nostri meriti.

Grati del loro efficace incoraggiamento rispondiamo ad essi, e

rammentiamo a tutti che il nostro bollettino, come è modesto nella sua sostanza, è del pari modesto nei suoi desideri e che, non ostante l'aumento delle spese, offre a tutti gratuitamente la propria lettura dicendo a ciascuno: Datemi quel che potete.

Quest'umile invito è l'eco fedele del nobile appello rivolto nel 1887 dal nostro ven. Fondatore, al clero ed al laicato italiano, col suo interessante opuscolo sull'emigrazione: « L'arringo che io addito al pensiero ed all'azione del clero e del laicato italiano è grande, nobile, intentato, glorioso e possono trovare in esso un posto condegno tanto l'obolo della vedova, quanto l'offerta del ricco, l'umile attitudine delle anime più tranquille, come l'impeto generoso degli spiriti più ardenti » (1).

Tutti dunque, se vogliono, possono aver di che venirci in aiuto, e noi ne saremo loro gratissimi, specie se ci procureranno nuovi missionari di cui sentiamo tanta necessità, perchè anche nella nostra vigna *messis quidem multa, operarii autem pauci*.

Ammiratori, benefattori ed amici, entrate dunque con un cuore caldo d'affetto nel nostro arringo, porgeteci la mano e la borsa, e rendetevi con noi fratelli ai fratelli lontani, cooperatori del loro bene temporaneo ed eterno (2).

*L' Amm. dell' Emigrato.*

(1) Mons. SCALABRINI, *L' Emigrazione italiana in America*. Piacenza 1887.

(2) Ringraziamo vivamente quelle Redazioni che ricevono il nostro bollettino, del cambio delle loro pubblicazioni, e preghiamo le altre, cui pure lo spediamo, di favorirci anch'esse il cambio dei loro periodici.

*Disposizioni ministeriali per i riformati residenti all'estero.*

I riformati chiamati a nuova visita i quali si trovino all'estero, potranno, giusta l'art. 9 del Decreto ministeriale del 21 gennaio 1916, subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono. Essi dovranno presentarsi al più presto presso le autorità medesime, avvertendo che se alla data del 1° luglio 1916 non fosse pervenuta ai consigli di leva alcuna comunicazione circa l'esito della nuova visita, essi saranno dichiarati renitenti.

Quelli dei predetti riformati che saranno arruolati verranno lasciati in congedo illimitato fino a nuovo ordine (1).

*Disposizioni ministeriali per il servizio di leva all'estero.*

Le agevolazioni concesse dall'Istruzione per il servizio della leva all'estero, conformemente allo spirito della legge sull'emigrazione, mirano a facilitare in tempi nor-

(1) Nelle disposizioni relative ai missionari soldati residenti all'estero pubblicate da noi sull'*Emigrato* del settembre e dicembre 1915 non sono compresi i **riformati** nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891 chiamati a nuova visita, nè quelli nati anteriormente: nè si possono far pratiche a loro riguardo sino a che non siano stati riconosciuti idonei al servizio militare e ce ne abbiano fatto avere il relativo certificato consolare.

N. d. R.

mal l'adempimento degli obblighi di leva ai connazionali residenti all'estero, evitando che per tale fine essi siano costretti a rimpatriare nei casi in cui non abbiano da prestare un effettivo servizio alle armi.

Ne consegue che, quando, per effetto dello stato di guerra, la prestazione del servizio alle armi si rende necessaria per tutti, debbano cessare di aver vigore quelle concessioni, che, in qualsiasi modo, portino a sospendere o a dilazionare l'obbligo stesso (1).

*Rimpatri.*

All'appello della Patria hanno risposto, ritornando in Italia per prender le armi, 65 mila connazionali nostri dall'America del Nord; 35 mila dall'America del Sud; 60 mila dai paesi d'Europa. Altre schiere sono in viaggio (2).

*Movimento emigratorio.*

In otto anni, dal 906 al 913 sono stati trasportati 2 milioni e mezzo di emigranti.

Questo trasporto ha valso alle società di navigazione un introito lordo di più di 498 milioni, ed un introito di circa 25 milioni al Commissariato d'Emigrazione, perchè per ogni emigrante la società di navigazione paga 8 lire al Commissariato (3).

(1) Dal Giornale Ufficiale Militare 21 genn. 1916.

(2) *Rivista Coloniale*, Roma 31 genn. 1916.

(3) *Vita Italiana*, Roma 15 feb. 1916.

---

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed. S. P. A. Magister  
IMPRIMATUR: † IOSEPH CAPPETELLI, Patr. Constant., Vic. Ger.

---

ALFREDO FOGLIETTI, *gerente responsabile*

---

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX

# AGENZIA GENERALE

per Viaggi - spedizioni e trasporti internazionali

CON GRANDISSIMI E VELOCISSIMI

Vapori delle migliori compagnie di Navigazione

ITALIANE ED ESTERE

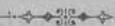
I vapori sono muniti anche del telegrafo sottomarino per evitare le collisioni durante la nebbia

**Servizio speciale per passeggeri di classe - Bagagli - Veicoli e merci d'ogni genere**

CON OPERAZIONI DI

Imballaggi - traslochi - sgomberi e svincoli - presa e consegna a domicilio

Noleggio vapori per passeggeri e merci di qualunque stazza e velocità per ogni destinazione



PARTENZE CONTINUE DA E PER OGNI DESTINAZIONE

**Posti disponibili ad ogni richiesta**

*Biglietti per viaggi diretti e per coincidenze*

*e prosecuzioni marittime e terrestri*

Riduzioni per biglietti di andata e ritorno per missionari

corporazioni religiose - compagnie artistiche - famiglie e gruppi di posti



*Per l'acquisto dei biglietti, partenze dei Vapori, prezzi, condizioni e informazioni (anche per richieste - rinnovazioni e modificazioni di passaporti e documenti)*

RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALLA

**AGENZIA GENERALE**

ROMA — Via delle Tre Pile N. 12 — ROMA

(Vicino al Campidoglio)

31-86 TELEFONO INTERC.-INTERPR. 31-86

Per telegrammi: GITEVIAGGI - ROMA

# JOHNSON

## MILANO



INCISIONI  
FVSIONI

DISTINTIVI  
TARGHE

\* MEDAGLIE \*

Fabbrica fon-

data nel 1836

Distinta colle

più alte ono-

rificenze

Fornitrice della Santa Sede,  
dei principali Corpi religiosi, Istituti, Accademie, ecc.

*Specializzata nella lavorazione delle MEDAGLIE  
RELIGIOSE artistiche, comuni e con smalto, di DI-  
STINTIVI d'ogni genere, CROCIFISSI, CORONE, ecc.*

**Pontificale Romanum** SS. Pontificum jussu editum et a Benedicto XIV recognitum. - Romae, Salviucci, 1848, 4 volumi in-fol. con moltissime figure. *Edizione autentica, la sola completa.* Carattere grande rosso e nero. Splendidamente legato in 3 volumi pieno marocchino rosso con stemmi papali in oro L. 150. — Un esemplare intonso, non legato L. 75.

*inviare ordinazioni e vaglia alla*

## LIBRERIA SAMONATI

Piazza S. Apollinare, 49. — ROMA

Grande assortimento di opere ecclesiastiche di occasione. Si spediscono cataloghi gratis a richiesta. Si acquistano libri in piccole e grandi partite ad ottime condizioni.

TIPOGRAFIA PONTIFICIA ISTITUTO PIO IX

(ARTIGIANELLI S. GIUSEPPE)

ROMA — Via S. Prisca N. 8 — ROMA

---

P. Germano di S. Stanislao

PASSIONISTA

## BIOGRAFIA

DELLA SERVA DI DIO

# GEMMA GALGANI

VERGINE LUCCHESE

---

Nuova edizione arricchita di documenti, note ed illustrazioni dal P. Gregorio C. P.

Il favore sempre crescente che nella nostra Italia ed all'estero ha incontrato la Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani, ha fatto sì che le edizioni di essa si siano in pochi anni succedute le une alle altre in un modo veramente straordinario. Eccoci pertanto ad annunziarne qui una nuova, la quale sebbene nella sostanza non differisca dalle antecedenti, ha nondimeno in sé tanto, da renderla singolare e della massima importanza. In questa edizione, infatti, sono riportate in nota *documenti, testimonianze ed illustrazioni*, con le quali si prova ad evidenza con quanta *verità e coscienza* il P. Germano abbia scritta la Vita di questa ammirabile serva del Signore.

Inoltre, nel Capitolo della fama di santità ed in quello delle grazie ottenute dai fedeli per intercessione della Serva di Dio, ommesso tutto il già pubblicato per l'innanzi, vi è riferito solamente l'accaduto in questi ultimi anni. Perciò il lettore che già trovava in questa Biografia un pascolo salutare per il proprio spirito, non solo resterà sempre meglio confermato nella verità, ma comprenderà ancora una volta, quanto veramente il Signore si mostri mirabile nei Santi suoi.

E noi ci auguriamo che l'aura dolce di paradiso, che si respira attraverso quelle pagine, e che eleva il pensiero dalle cose della terra a quelle del cielo, continui con più di efficacia a compiere fra il popolo cristiano quell'apostolato, al quale dalla Divina Provvidenza sembra esser destinata questa Biografia.

Edizione grande, bel volume di circa 600 pag. L. 3.50

Edizione di propaganda L. 1. —

---

## Pensieri di Gemma Galgani

Bel volumetto di 152 pagine L. 0,30

---

**Gemma Galgani fu veramente una santa?** Alcune notizie e parecchi fatti accaduti fino ad oggi da leggersi attentamente per conoscere la verità. — Lire 0,20

---

ANTICA DITTA

LUIGI TORCHIO

Successore PLACIDI ROMEO

FABBRICANTE DI OGGETTI SACRI

ARGENTERIA - OREFICERIA

FORNITORE DELLA CASA REALE  
E DELLE PRINCIPALI CHIESE DI ROMA

SPECIALITÀ

in CALICI, PISSIDI e CANDELIERI

SI FANNO RIPARAZIONI

S'INDORA ED INARGENTA

**PREZZI MITISSIMI**

*SI ACQUISTANO OGGETTI USATI*

*D'ORO E D'ARGENTO*

ROMA - Via del Pellegrino N. 99 - ROMA

# BREVIARIUM ROMANUM

ex Decreto sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V Pontificis Maximi jussu editum, aliorumque Pontificum cura recognitum, Pii Papae X auctoritate reformatum.

## Editio typica

Edizione su carta indiana; altezza della pagina, compreso il margine, millimetri 176, larghezza mm. 111, spessore del libro mm. 26. - Luce esatta della stampa mm. 160x100. - Peso complessivo del Breviario, grammi 715.

Un volume in-12 di pagine LXXVI-1687-14], adorno di una ricca incisione a colori e di numerose artistiche testate di pagina eseguite dal Rev. Fr. Massimiliano Schmalzl dei Redentoristi. - Stampa accurata, caratteri neri e nitidissimi impressi in rosso-nero con riquadratura rossa alle pagine. - Carta sottile ed opaca.

### PREZZI :

In brochure . . . . . L. 8 —  
Legato in pelle zigrino nera, angoli arrotondati, dorso flessibile, taglio rosso e busta . . . » 12 —  
Legato in marocchino, angoli arrotondati, dorso flessibile, taglio dorato e busta. . . . . » 13 —

Fascioletti e fogli del Breviario, stampati in carta indiana, che si vendono a parte (Per gli acquirenti del Breviario il prezzo complessivo è di Cent. 50):

Ante Divinum Officium. Post singulas Horas. Post Divinum Officium, pp. 4, Cent. 5. — Absolutiones et Benedictiones. In Officio novem Lectionum, pp. 2, Cent. 5. — Pro Festis et Officiis Psalmos de Dominica usurpantibus (Excerpta ex Ordinario divini Officii), pp. 24, Cent. 25. — Pro Officiis Psalmos de occurrenti hebdomadae die usurpantibus (Excerpta ex Ordinario divini Officii), pp. 12, Cent. 15. — Tempore Adventus. In feriali Officio, pp. 4, Cent. 5. — Tempore Quadragesimae. A Feria II post Dominicam I. In feriali Officio, pp. 4, Cent. 5. — Tempore Passionis. In feriali Officio, pp. 4, Cent. 5. — Tempore Paschali. In feriali Officio, pp. 4, Cent. 5. — Pro Commemorationibus de Communi Sanctorum. — Pro Commemorationibus de tempore, pp. 4, Cent. 5.

Tutti coloro che bramassero di far rilegare, insieme al Breviario tipico Vaticano, il Proprio del loro Ordine o della Diocesi a cui appartengono, vogliono aver la bontà di spedircelo insieme all'ordinazione e sarà nostra cura di far eseguire la legatura con le aggiunte inviate, senza alcun aumento di prezzo.

Le ordinazioni accompagnate dal relativo importo, si ricevono alla

 **Tipografia Poliglotta Vaticana in Roma** 

Editum charta indica; altum mm. 176, latum 111, crassum 26, gramm. 715 pondo. - Paginae, qua typis impressae sunt, patent mm. 160x100.

Volumen in-12, paginarum LXXVI-1687-14], ornatum sacra imagine affabre delineata scalpro et colorata, multisque paginarum initiis eleganti manu descriptis a R. P. Maximiliano Schmalzl ex Ordine SS. Redemptoris; accurate impressum typis nitidis, caractere rubro-nigro, charta subtili et opaca cum lineis rubris in quadrum ductis ad omnes paginas.

### PRETIA :

In brochure . . . . . L. 8 —  
Volumen corio nigro, vulgo *chagrin*, contectum, angulis rotundatis, dorso flexibili, sectione foliorum rubra cum theca » 12 —  
Pelle vitulina contectum, angulis rotundis, dorso flexili, sectione foliorum aurea cum theca. . . » 13 —

Fasciculi et folia Breviarii indica charta impressa, quae separatim veneunt (Qui Breviarium sibi comparaverint pretium integrum solvent nonnisi Lib. 0,50):

# ECO DEL PONTIFICATO

GAZZETTA DEL CLERO

Periodico politico religioso illustrato

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 337 - ROMA

ABB. per l'Italia L. 5

per l'Estero L. 7

Tutti i Reverendi Sacerdoti Italiani dovrebbero essere abbonati all'ECO DEL PONTIFICATO - Gazzetta del Clero, il periodico più autorevole e diffuso in Italia ed all'Estero tra i Parroci, Sacerdoti ecc.

Benedetto ed incoraggiato più volte dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X, e del regnante Benedetto XV recentemente con una sua preziosa lettera autografa; conta ben quaranta anni di esistenza: vi collaborano insigni personaggi del Clero ed illustri scrittori del laicato cattolico.

Illustrato con finissime incisioni, oltre a vari articoli polemici e rubriche di attualità, per il clero, ritratti e biografie dei Cardinali, Vescovi, riporta gli Atti del Governo - Decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero - Preti, Frati e Monache inutili! - Dagli al prete! - Trattati d'igiene - Storia Naturale - Nuove invenzioni e scoperte - Notizie scientifiche, varie, estere, agricole - Biografie - Rassegna politica - Casi che non sono casi - Racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società - Cronache: religiosa e Vaticana - Necrologie, ecc. ecc. nonché i più importanti *Acta Apostolicae Sedis* e una facile spiegazione del Vangelo delle Domeniche.

Il censimento della stampa periodica lo riconobbe il più utile ed importante fra i giornali non quotidiani per la varietà delle sue rubriche e per i suoi articoli.

A tutti gli abbonati vengono offerti utilissimi premi di valore: orologi, rasoi di sicurezza, ingrandimenti fotografici, oleografie, album ecc. a prezzi di Strenna, oltre uno straordinario premio del tutto gratuito, il grande ed artistico quadro in fototipia eseguito espressamente per gli associati, rappresentante:

## Sua Santità Benedetto XV e il Sacro Collegio degli E.mi Cardinali

dopo l'ultimo Concistoro del 6-9 dicembre 1915

(dimensioni cm. 51 X 72)

con il nome e cognome di ciascun E.mo, l'anno di nascita e di elezione alla porpora, qualifica, cariche, ecc.

Il quadro che è stato presentato in originale in omaggio agli E.mi Cardinali residenti in Curia, e agli alti personaggi della Corte Pontificia, fu umiliato allo stesso Sommo Pontefice che si degnò esternare la Sua sovrana soddisfazione per l'esecuzione inappuntabile, enrata con vero senso d'arte, e per la rassomiglianza perfetta dei ritratti, forniti dal premiato stabilimento fotografico pontificio del cav. Giuseppe Felici.

Tutta la stampa cattolica ebbe al riguardo, a principiare dall'autorevole *Osservatore Romano*, parole d'elogio.

Il dono infatti non ha soltanto un valore intrinseco ed artistico ma un pregio e un simbolo morale altissimo, specie nell'ora presente. — Sessanta cardinali, fedelmente riprodotti in fototipia (chè tanti attualmente compongono l'augusto Consesso), di tutte le nazionalità: Italia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Spagna, Americhe fanno degna corona al Pontefice Massimo, sintesi dell'unità e universalità della Chiesa che tutti attorno a sè raccoglie in dolce concordia i suoi figli, senza distinzioni di nazionalità, senza barriere di confini, secondo la vera fratellanza di Cristo.

Per ricevere il detto quadro in rotolo ben condizionato e raccomandato occorre aggiungere L. 0,50 per le spese d'imballaggio e di raccomandazione. - Altre copie L. 3 cadauna (Estero L. 3,50).

**Numeri di saggio si spediscono gratis a richiesta**

**LA CASA D'ARREDI SACRI** dell' « Eco del Pontificato » fondata da oltre trent'anni collo scopo precipuo di giovare al Clero in qualunque cosa possa occorrergli pel sacro culto è la più accreditata del genere per l'ottima qualità degli Arredi e prezzi modicissimi. Dimandare il Catalogo che spedisce gratis. Facilitazioni speciali agli abbonati.

**ARMONIUM da CHIESA** i più eleganti, melodici e di durata, delle primarie fabbriche. Prezzi modicissimi (Vedi annunci in altre pagine).

Vaglia e lettere d'abbon. e commissioni esclusivamente diretti all'ECO DEL PONTIFICATO - Corso Vittorio, 337 - ROMA.



## S. S. Benedetto XV e il Sacro Collegio dei Cardinali dopo il recente Concistoro del 6-9 Dicembre 1915

GRANDE QUADRO IN FOTOTIPIA

eseguito nelle misure di cm. 51 × 72, in dono agli associati al periodico *Eco del Pontificato* — *Gazzetta del Clero* (Vedi annuncio di prospetto).

# S. Crociata spir. pei 140 mila agonizzanti di ogni giorno

*Benedicissimo di cuore l'ottimo S. Guanella e ringraziandolo del cortese pensiero di farci partecipare ai privilegi concessi allo "Pia Unione del Transito di S. Giuseppe", auguriammo che la sua "Santa Crociata pei moribondi" sia feconda di copiosi frutti.*

*Dal Vaticano 12. Gennaio 1915 Benedicte P. X V*

Introdurre in tutta la Cristianità la pia usanza di pregare pei moribondi, come già si prega pei morti, ecco lo scopo della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe eretta a Primaria nel Tempio del Santo a Porta Trionfale in Roma. I morti, per cui tanto si prega, sono sicuri del Cielo, mentre i moribondi sono in pericolo di perderlo per sempre. Sono ascritti, oltre i due S. Pontefici Pio X e Benedetto XV, 22 Cardinali, 70 Vescovi, 13 mila sacerdoti e suore e circa 500 mila fedeli in soli due anni. Si stampa un bollettino trimestrale « la S. Crociata ». - Abbonamento c.mi 60 - Estero 75 presso la Primaria. — Per stampe (in 6 lingue), ascrizioni, notizie ecc. rivolgersi al Direttore D. Pedrini Cesare presso detta Chiesa. Obblighi: una giaculatoria appositamente indulgenziata — iscrizione presso qualunque zelatore — offerta libera per una volta sola in vita. Indulgenze varie, tra cui la Plenaria quotidiana per sacerdoti e fedeli che fanno la S. Comunione. Tesori spirituali grandiosi. — Si sta organizzando la S. Messa perenne applicata nelle varie regioni del globo pei morenti del giorno. Quei Sacerdoti che desiderassero applicarne anche una sola ogni anno scrivano al Direttore. — Una morte buona è tutto. L'averne milioni di ascritti che pregheranno per noi in quel momento terribile è cosa importantissima. — Arroliamoci dunque a questa S. Crociata !!

Profondamente convinto della suprema importanza degli ultimi momenti della vita dell'uomo, da cui dipende l'eternità, e della necessità della grazia divina, spesso assai straordinaria, per fare una buona morte, ben volentieri aderisco alla — P. U. del Transito di S. Giuseppe. — A questo fine, sul fondamento della — Comunione de' Santi, — e per quanto posso, prego Iddio che voglia mettere a parte del po' di bene che si opera dal nostro Istituto la P. Unione universale suddetta, approvata e tanto raccomandata dal S. Pontefice.

Dev.mo D. Vincentini Domenico

Sup. generale

dell'Istituto di S. Carlo per gli Emigrati italiani.

Roma, 16 Genn. 1915.

# G. ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI  
CALICI, PISSIDI, RELIQUIARI, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

## Nota di alcuni arredi sacri di fabbricazione e di prezzi convenientissimi

**Pianeta** con stola, manipolo, velo del calice e borsa di vero modello romano, solidamente confezionata con damasco in seta, galloni similoro, in qualunque colore, cioè: bianco, cremisi, violaceo, verde e nero Lire 25.

Le due **Tonacelle** Lire 50. Il **Piviale** Lire 45.

**Pianeta** come sopra descritta di damasco tutta seta Lire 33.

Le due **Tonacelle** L. 65. Il **Piviale** Lire 60.

**Pianeta** come sopra descritta di damasco tutta qualità finissima, ovvero di lampasso con fiori a varii colori Lire 45.

Le due **Tonacelle** Lire 90. Il **Piviale** Lire 85.

**Pianeta** di lama argento fino 1° titolo, con galloni di vero oro mezzo fino e fodera satin setificato Lire 95.

Le due **Tonacelle** Lire 190. Il **Piviale** Lire 165.

**Velo omerale** di seta bianca di modello romano cioè lungo metri  $2,40 \times 1$  con raggiera ricamata in contro taglio similoro, bordino idem e foderato interamente Lire 25.

**Ombrellino** per il SSmo, di damasco bianco, a festoni centinati, con frangia similoro, fusto solido di legno colore noce, terminato con croce di metallo Lire 25.

**CALICE** di metallo tutto dorato solidissimo, con Coppa di argento bollato, patena di metallo dorato Lire 25.

Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.

Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Fiocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc. tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, *Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie* ecc.

Merletto di lino e di cotone.

Bandiere, Stendardi, Gonfaloni e Coltri mortuarie.

*Specialità sete ed ori per ricamo*

FRASSINETTI SAC. GIUSEPPE

Priore a S. Sabina in Genova

## Collezione di tutte le Opere edite ed inedite

Nuova edizione pubblicata per cura della Congregazione dei Figli di S. M. Immacolata e dedicata a Sua Santità Papa Pio X, con prefazione generale del Card. Domenico Svampa.

« Questa collezione delle opere predicabili ed ascetiche del Frassinetti, che i Figli di S. Maria Immacolata in segno di filiale affetto hanno raccolto e pubblicato, torna non solo a decoro e gloria dell'Istituto, ma sibbene ad utile immenso di ogni classe di sacerdoti e di laici. In essa trovansi opere predicabili (8 volumi) ed ascetiche (4 volumi), più un volume di operette varie, di svariati argomenti, ma tutte dettate con dottrina soda, con stile fluido e chiaro, con quella prudenza e con quel senno pratico tutto proprio di questo esimio Autore, che mentre illuminano l'intelletto, scendono al cuore, additando le vere vie che conviene battere per evitare ostacoli, talvolta insuperabili. Questa Collezione riesce una piccola biblioteca che dovrebbe formare la delizia di ogni sacerdote » (Cardinal Gennari nel *Monitore Ecclesiastico* del Marzo 1913).

*I tredici volumi sono così divisi:*

### ISTRUZIONI CATECHISTICHE AL POPOLO.

- I della Collezione. — *Vol. 1* **Sopra il Simbolo e i Sacramenti.** 1906, pp. xxxvi-429 . . . . . L. 3.50
- II. — *Vol. 2* **Sul Decalogo, sull'Orazione e Pater noster** e, in appendice, Istruzioni sulla Confessione. 1907, pp. 356 . . . L. 2.70
- III. — *Vol. 3* **Sul peccato, sui peccati capitali, sul precetto pasquale, sul Santissimo Sacramento, sul Giubileo, sulla Settimana santa ed altri brevi catechismi.** 1908, pp. 357 . . . . . L. 2.80

« Questo corso di Catechismi, finora inediti, rivela quanto il Frassinetti fosse compenetrato della grandezza del ministero sacerdotale. Egli non fa le istruzioni portando sul pulpito le lunghe disquisizioni teologiche e tanto meno quelle distinzioni e quelle sottigliezze scolastiche che tanto imbroglierebbero l'uditorio in maggior parte devoto e pio; ma espone invece nettamente la pura, la soda e vera dottrina della Chiesa, e la espone con un metodo benigno, saviamente informato allo spirito del suo grande Maestro e Dottore S. Alfonso de' Liguori.

Si studia, per quanto è possibile, d'esser breve, semplice e chiaro e ciò per riuscire di qualche utilità ai parroci che, molte volte, tra le varie occupazioni del ministero parrocchiale, si trovano ad avere pochi minuti per prepararsi; ed ancora perchè il popolo possa, mediante questo breve ma intero

corso, apprendere in poco tempo tutti gli insegnamenti di Dio e della Chiesa, senza dover « invecchiare prima di sentirsi spiegare tutte le parti della Dottrina Cristiana » (Card. SVAMPA).

I Catechismi del Frassinetti potrebbero anche servire di lettura divota nelle famiglie cristiane. L'edizione venne curata dal Rev.ºno Giacomo Ghio, ora Arcivescovo di Urbino, che vi aggiunse ad ogni Catechismo il sommario che li precede.

#### SPIEGAZIONI DEL SANTO VANGELO.

IV. — *Vol. 1 Dalla I Domenica di Avvento alla Pasqua.* 1906, con prefazione generale, pp. VII-441. Inedite . . . . . L. 3—

V. — *Vol. 2 Dalla Domenica in Albis alla XXIV dopo la Pentecoste.* Inedite. 1908, pp. 520 . . . . . L. 3.50

In questi volumi si trovano due, tre, quattro e alle volte anche cinque spiegazioni per ogni domenica, generalmente brevi e talvolta anche brevissime, ma nella loro brevità piene di unzione. Ti sembra di leggere i sermoni del beato Vianney. Non vi trovi questioni peregrine e difficili, nè ricercatezza di modi, nè stile alto e sonoro, bensì il fare alla buona, calmo e persuasivo ad un tempo, di un Pastore che parla al cuore, solo intento al bene delle anime, solo desideroso di illuminarle, di pascerle di santi pensieri, di metterle in guardia dagli inganni del mondo, di confortarle all'acquisto della perfezione.

Il Vangelo del Frassinetti riuscirà opportunissimo specialmente ai Sacerdoti tutti che hanno cura di anime, i quali devono studiarli soprattutto di essere brevi e pratici nelle loro istruzioni per non dar pretesto ai meno devoti di trascurare la parola di Dio e dare a quelli che hanno poco tempo e comodità di profittarne.

Anche i Catechismi, come le spiegazioni del Vangelo, sono preceduti dal Sommario, di grande utilità. Ne curò l'edizione il sac. Carlo Olivari dei Figli di S. Maria Immacolata.

VI. — *Novene e discorsi per le principali solennità dell'anno.* Volume unico. 1910, pp. 330 . . . . . L. 2.70

Questo volume contiene due Novene del Santo Natale (una di queste inedita), quella del S. Cuore, quella dei morti, un triduo pei bisogni di Santa Chiesa, i discorsi sulle principali solennità dell'anno, nonchè altri sermoni di circostanza. Sono due, tre, quattro e talvolta anche sette discorsi per ciascuna di queste feste; brevi, e talora anche brevissimi, ma nella loro brevità pieni di santa unzione. Non hanno ricercatezza di modi o stile troppo studiato, ciò che rende per lo più infruttuose molte predicazioni; sono invece condotti con quella eloquenza naturale, calma e persuasiva che ben si addice ad un vero predicatore apostolo.

VII. - *Discorsi e novene per le feste di Maria Santissima e dei Santi.* Inediti. Volume unico. 1911, pagine 386 . . . . . L. 3.—

Il Frassinetti ebbe una grandissima devozione a Maria; per Lei palpitava il suo cuore di apostolo, e voleva infiammar gli altri del fuoco che gli ardeva dentro. Ogni circostanza è buona per parlar di Maria, quando si ama davvero, e il Frassinetti aveva sempre una parola da dire ai suoi parrocchiani. I suoi discorsi per le feste e novene di Maria SS<sup>ma</sup> sono quasi sempre brevi. Il volume ha due parti:

*Prima.* Sulle feste dell'Immacolata, Purificazione, Annunziazione, Addolorata, Allegrezze di Maria, Natività, della Salute, del Rosario, della Medaglia miracolosa. Parecchi discorsetti sulle principali virtù di Maria (sono 11), ecc. ecc., abbelliscono questa prima parte dell'elegante volume. Vera predicazione apostolica, senza nessuna astruseria, e per ciò molto proficua.

*Seconda.* Questa comprende: per la festa di S. Giuseppe quattro discorsetti, per S. Caterina da Genova, per S. Giov. Battista, S. Pietro, S. Paolo, S. Anna, S. Lorenzo, sei discorsetti su S. Bernardo, S. Sabina, S. Firmina, S. Angela Merici, e quattro sulla festa degli Angeli.

**VIII. - Esercizi spirituali ai giovanetti d'ambo i sessi. Esercizi al popolo, e discorsi sopra diversi argomenti. Inediti. Vol. unico.**  
1912, pp. 321 . . . . . L. 2.70

« Degli esercizi pei giovanetti, che formano la prima parte di questo volume delle opere del Frassinetti, facemmo le dovute lodi la prima volta che furono da lui pubblicati (Ser. IV, vol. IV), e il venerato autore nel ristamparli rammentava con molta deferenza, che da quelle era stato obbligato « a farne una novella edizione, e a ritoccare il lavoro messo giù in fretta la prima volta ». I molti anni decorsi non hanno diminuito i motivi che fecero allora raccomandare il volumetto del pio A., il quale ebbe nei suoi scritti come un dono speciale per istillare nei cuori giovanili l'amore alla virtù e alla santità.

« Molti degli scritti che entrano a formare il rimanente del volume sono inediti. Alcuni, purtroppo, abbozzati; altri soltanto frammentarii, com'è il caso di un mese di maggio pei giovanetti, di cui non c'è rimasta che la introduzione e due discorsi per i primi due giorni (p. 243 ss.). Potrà anche giovare l'ordine da lui seguito per gli altri giorni del mese, di cui si trovò la nota nei suoi manoscritti. Si raccomandano molto i discorsi e ritiri fatti alle giovanette della *Congregazione della purità*, e i non pochi inediti a sacerdoti e chierici che trovansi in questo volume » (*Civiltà Cattolica*).

**OPERE ASCETICHE**, con prefazione generale del Sac. Carlo Olivari dei Figli di S. Maria Immacolata:

IX. - *Vol. 1 che contiene: Il conforto dell'anima devota. - La divozione illuminata. - Il Convito del Divino Amore. - Il Pater noster di Santa Teresa di Gesù*, 1903, pp. VII-539 . . L. 2.80

X. - *Vol. 2 che contiene: La monaca in casa, con la piccola regola della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata. - La regola (grande) della Pia Unione delle Orsoline, Figlie di S. Maria Immacolata. - Il religioso al secolo. - La gemma delle fanciulle cristiane. - La forza di un libretto. - Il Paradiso in terra nel celibato cristiano*. 1909, pagine 468. . . . . L. 2.80

XI. - *Vol. 3 che contiene: Gesù Cristo Regola del Sacerdote. - Riflessioni proposte agli ecclesiastici. - Brevi parole ai sacerdoti fratelli. - Amiamo Gesù! - Amiamo Maria! - Amiamo S. Giuseppe! - Avviamento dei giovanetti nella divozione di Maria Santissima. - Vita di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine. - Due gioie nascoste; proposta agli amanti di Gesù. - Industrie spiri-*